

# IL CARRISTA D'ITALIA



*Ferrea Mole Ferreo Cuore*

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza 8 - tel. 48.26.136  
Mensile - Anno XXXIV N. 4 (174°) Giugno 1993 - Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



IL POSSENTE 132° REGGIMENTO  
CARRI "ARIETE" RITORNA





## RICORDANDO IL 132° CARRI A RUGBET EL ATASC

**I**l 27 di maggio il 132° Carri celebra, per la prima volta nel ritrovato rango di reggimento, la festa di Corpo dedicata al ricordo del combattimento di Rugbet El Atasc: fronte di Tobruk, 27 maggio 1942.

Non è solo nostalgia che sorge incontestabile, quando si parla o si scrive del 132°, ma profonda certezza che intorno alla sua Bandiera si affollano invisibili e visibili, tutti gli uomini che in pace ed in guerra furono e sono il 132°. Uomini che di quel numero fecero il simbolo di una dimensione dello spirito, nella quale, al di sopra del tempo, dell'età e dei gradi, fu sempre magico tornare per ritrovare lontane felicità.

Su queste pagine ricorderemo con attenzione e rispetto quel lontano giorno di vite perdute, di ardimento e di orgoglio e spiritualmente ci avvicineremo a persone care, a cose degne, ad esempi illuminanti. Per porre nel dovuto risalto l'azione specifica del Reggimento in quella occasione, sarà necessario un sintetico quadro del teatro operativo e degli avvenimenti immediatamente precedenti.

Il 21 gennaio 1942 Rommel aveva iniziato, fulmineamente, un audace movimento verso oriente. Occupata Agedabia il 22 e Bengasi il 29, dopo aver travolto rilevanti aliquote corazzate dell'avversario, si era impadronito di ingentissime quantità di armi, materiali, mezzi, scorte logistiche, che consentirono un generale potenziamento delle sue forze. A metà febbraio, conclusa questa fase offensiva d'inverno, si attestava al meridiano di Ain El Gazala, fronte a Tobruk. Trascorsi i mesi di marzo e aprile nella febbrile riorganizzazione delle unità, nella prima decade di maggio, vinte le indecisioni dei comandi superiori, iniziò la preparazione della fase operativa che avrebbe dovuto concludersi con l'eliminazione delle forze mobili dell'avversario.

In campo britannico, in armonia a dottrine e mezzi operativi peculiari, fu organizzato, con grande dovizia di mezzi, un sistema difensivo impostato su una fascia frontale di arresto discontinua (circa 500 mila mine), che dal mare

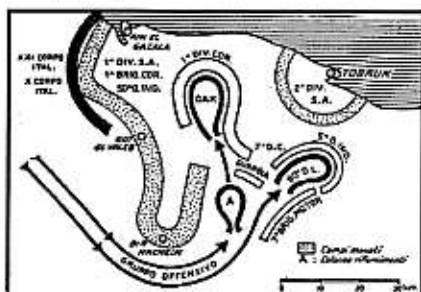
si addentrava nel deserto fino al munitissimo caposaldo di Bir Hacheim. A tergo, la piazza di Tobruk e il caposaldo di Knight Bridge costituivano gli elementi fondamentali di appoggio e riferimento per gli interventi manovrati delle due divisioni corazzate del XXX C.A..

Il piano di attacco di Rommel, semplice, geniale ed accessibile solo ad un Comandante del Suo livello, prevedeva:

- un'azione di fissaggio frontale, dal mare al Trigh Capuzzo, esercitata dal XXI e X C.A. Italiano, momentaneamente rinforzati;

- un'azione ad ampio respiro, diretta ad est e nord est, aggirando Bir Hacheim, per accerchiare e neutralizzare le unità mobili avversarie, condotta da un gruppo offensivo: XX C.A. Italiano (Divisioni "Ariete" e "Trieste"), DAK (Corpo Tedesco D'Africa -21<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> Corazzate, 90<sup>a</sup> Leggera, due Reparti Esploranti), unità di rinforzo.

Lo schizzo rende efficacemente il disegno operativo.



Omettendo, per brevità, ordini e disposizioni conseguenti, partiamo dal pomeriggio del 26 maggio, occupato nel raggiungimento delle posizioni di partenza da parte delle Forze d'Armata Italo-Tedesche. Al cader della notte il Gruppo Offensivo al completo mosse, con rotta iniziale 29 gradi. Morale e spirito di tutti i partecipanti erano altissimi. Il Col. Giuseppe Mancinelli dello S.M. di collegamento descrive, con ispirate, sobrie parole, questa possente avanzata notturna. Le riportiamo:

«La marcia notturna della massa motocorazzata (due divisioni corazzate e una motorizzata tedesche, una corazzata e una motorizzata italiana più due gruppi esploranti e un raggruppamento

autonomo tedeschi) verso la zona B, rimane certamente come un ricordo incancellabile per quanti vi parteciparono e costituisce senza dubbio una delle imprese più brillanti dell'ultima guerra. Migliaia e migliaia di macchine potenti avanzavano regolarmente a luci spente nella chiara notte di plenilunio, lungo una rotta ideale segnata dall'ago della bussola, in formazione compatta, come un blocco gigantesco spinto irresistibilmente da una superiore forza misteriosa sulla sterminata pianura bianca del deserto. L'ampia volta del cielo era piena del rimbombo cupo dei motori e il terreno sembrava irradiare all'infinito il fremito dei mille e mille colossi d'acciaio in marcia verso la battaglia, mentre in alto la caccia vigilava, incrociando senza sosta sopra la colonna. Per uno strano contrasto si aveva l'impressione di essere avvolti dal silenzio e si parlava sottovoce, quasi ad evitare che il nemico potesse cogliere il suono della nostra voce.»

Restringiamo ora l'attenzione all'"Ariete" ed al 132° Carri in particolare che, alle ore 04:30, ancora in formazione serrata tenuta nel movimento, sosta per il rifornimento. Nella notte il Gruppo Esplorante "Nizza", alle ore 03:00 circa, aveva dato notizia al Comando "Ariete" sulla presenza di forze avversarie sul costone di Rugbet El Atasc, normale alla direzione di movimento della Divisione. Non sembra che la notizia sia stata ricevuta o recepita dal Comando 132°. Alle ore 05:15 il Reggimento riprende il movimento in formazione aperta, con due battaglioni in primo scaglione ed un battaglione in secondo scaglione. Alle ore 06:00 circa, i battaglioni di primo scaglione sono in vista, a distanza di circa tre chilometri, di uno schieramento avversario che inizia un intenso fuoco di sbarramento. I gruppi divisionali da 88 e 90 intervengono prontamente con azione di contro-batteria.

Il 132° è giunto, inaspettatamente, a contatto con il caposaldo di q. 171 di Rugbet El Atasc, occupato il giorno 25 dalla 3<sup>a</sup> IMB (Brigata Motorizzata

Indiana). Il Comandante dell' "Ariete", ottemperando agli ordini ricevuti, ordina lo schieramento delle artiglierie e l'assalto al caposaldo nemico su due colonne: a destra l'8° Battaglione del 132° rinforzato dal 552° Gruppo Semovente, a sinistra il 9° Battaglione del 132° rinforzato dal 551° Gruppo Semovente. In posizione arretrata, centrale, il 10° Battaglione del 132° con al seguito il 5° Battaglione dell'8° Reggimento Bersaglieri.

Il nostro Gen. Montuoro ha efficacemente fissato la situazione iniziale.

Sul costone di q. 171, di poco rilevata sul terreno circostante, era schierata a caposaldo, protetta da un campo minato



speditivo, la 3ª Brigata Indiana su tre reggimenti di cavalleria motorizzata: 2° Lancieri sul fronte di investimento, 18° Cavalleria sulla destra, Battaglione Genio sulla sinistra, Reggimento di Cavalleria Pavo e 2° Reggimento Artiglieria da Campagna al centro. La Brigata possedeva elevata capacità di reazione controcarro alle varie distanze ed un complesso di 24 pezzi da 88.

I nostri battaglioni di primo scaglione, per una forza complessiva di 115 carri (la Compagnia Carri del 10° era stata distaccata in primo scaglione con il compito iniziale di raccordo fra l'8° ed il 9° Battaglione), alle ore 06:30 si lanciarono impetuosamente all'attacco. Il 9°, per la sinistra, travolse rapidamente il 18° Cavalleria e, scivolando sul tergo, eliminò il Reggimento Pavo. L'8° investì con irruenza il 2° Lancieri, mentre la 1ª Compagnia, comandata dall'eroico

Capitano Di Mitri che trovò la morte sul campo, irruppe, annientandolo, nel settore del Battaglione Genio. La reazione di fuoco dell'avversario fu intensa, tenace e protratta fino all'esaurimento delle munizioni. Alle 07:15 tutto era terminato. Il mancato afflusso tempestivo del 5° Battaglione Bersaglieri sul caposaldo per il rastrellamento, ritardo dovuto alla mancanza di ordini, determinò ulteriori perdite per le formazioni di attacco. La relazione ufficiale annota: "alle ore 07:15, superata d'impeto la fortissima reazione, i carri dell' "Ariete", travolta la copertura, penetrano in profondità nella posizione avversaria. Il presidio si arrende in gran parte: oltre un migliaio di uomini rimangono nelle nostre mani, artiglieria, automezzi, mezzi blindati."

Queste le note in cui laconicamente si racchiude un episodio di guerra, ma dietro queste brevi parole ci sono più di una trentina di morti, tutti negli equipaggi ed una quarantina di feriti, 23 carri colpiti. Tutto ciò, a prescindere dalle successive fortissime perdite del 9° Battaglione inavvertitamente caduto sul caposaldo di Bir Hacheim.

Il Magg. Pinna, comandante del 9° Battaglione, succeduto al Col. Maretti incidentato, con grandissima fermezza, capacità ed esperienza di soldato, riorganizzò il Reggimento e lo condusse, quasi senza soluzione di tempi, sulla rotta di nord-est verso gli obiettivi prefissati.

A conclusione di questa estrema-

mente sintetica descrizione dei fatti, è dovere ricordare l'eccezionale ardentissimo e spirito offensivo con cui tutti i Carristi affrontarono questa difficile prova. Ovviamente vi furono inevitabili errori di comando, possibili in un combattimento di incontro, ma non sembra il caso di sottolinearli in questa sede. Essi sono certamente noti e richiamano l'esigenza primaria per i Comandanti di Unità Corazzate, ad alto e medio livello, di essere presenti dove si possa VEDERE, CAPIRE, DECIDERE. Ciò non tocca le Compagnie Carri i cui Comandanti e gregari furono splendidi per coraggio, professionalità e per aver formato uomini che li seguirono senza esitazione verso la gloria e la morte.

Nel rivolgere l'ammirato e commosso ricordo a tutti i Carristi che seguirono senza paura, in quel giorno lontano, la Bandiera che oggi riassume le loro memorie, auguriamo al Reggimento rinato fortuna, onore, buon lavoro al servizio della Patria. Richiamandomi a tempi ormai lontani, desidero chiudere senza parole con questa fotografia che chiaramente esprime la gioia di stare insieme dei Carristi del 1959. Cari amici che si rivedranno volentieri in quella immagine.

Enzo Del Pozzo

Fonti: -E. Romanel "Guerra senza odio"; -E. Viglione "Tentativo di ricostruzione di un mattino di guerra del 132° Reggimento Carri "Ariete"; -Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico "Le operazioni in Africa Settentrionale", volume II.





## Prospettive e modalità attuative del nuovo modello di Difesa

La Rivista IPD - (Informazioni Parlamentari Difesa) n. 1/1993 trascrive l'audizione dei Capi di Stato Maggiore della Difesa e delle Forze Armate relativa all'argomento di cui al titolo.

Riporto la parte relativa all'esposizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che ritengo di grande interesse per la chiarezza ed il senso di responsabilità con cui le varie questioni relative all'Esercito sono state trattate.

Per ragioni di spazio non è possibile riportare gli interventi dei capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica Militare, né quanto sull'argomento è stato oggetto di valutazione e discussione da parte degli intervenuti.

Gen. Enzo Del Pozzo

### AUDIZIONE DEI CAPI DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA E DELL'ESERCITO.

**L**e prospettive e le modalità di attuazione del nuovo modello di difesa per gli aspetti di rispettiva competenza sono stati illustrati dalla Commissione della Camera con una audizione comune del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Domenico Corcione, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, del Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Guido Venturoni e del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Stelio Nardini.

Si è trattato di una audizione (15 gennaio) con modalità inconsuete: i rappresentanti delle Forze Armate hanno dato la precedenza alle domande dei parlamentari e le loro risposte, intrecciate con altre domande hanno aperto il via ad un dibattito che, lungi dall'essere considerato frammentato, è stato penetrante e completo come raramente era accaduto nella sede parlamentare. Trattandosi di oltre cento domande, riteniamo opportuno, in questa sede di resoconto giornalistico, dare un notiziario sintetico il più possibile, compatto, rifacendosi alle risposte dei Capi di Stato Maggiore che offrono un quadro organico della situazione.

#### GEN. DOMENICO CORCIONE CAPO SM DIFESA

##### *1-La Difesa ha pagato più di tutti*

- Se diamo uno sguardo panoramico alle ripercussioni di questa crisi monetaria, finanziaria e, in generale, economica che abbiamo dovuto affrontare, che si sono registrate a livello statale nei vari dicasteri, quello della difesa è stato l'unico comparto che ha subito, in corso di esercizio, un taglio di 1.500 miliardi che si è sovrapposto a quello di 300 miliardi operato sempre in corso di esercizio, portando a ben 1.800 miliardi la decurtazione effettuata sul bilancio 1992, ossia a pianificazione fatta, per così dire a «bocce ferme».

- Ciò dà l'idea della crisi che il com-

parto della difesa ha subito, che non è certo stata determinata da cattiveria o dalla volontà di penalizzare solo il nostro settore -anche se questo è il risultato-, ma dalla necessità di affrontare comunque la crisi esistente ricercando risorse ed imponendo sacrificio laddove ciò si pensava possibile.

##### *2-Il Modello di Difesa è sempre condivisibile?*

- Non si ritiene il modello di difesa 1991 non condivisibile, ma sono mutate le condizioni di partenza, la piattaforma sulla quale quel modello era stato impostato. Ciò spiega perché il Ministro della difesa inizialmente lo abbia in qualche modo riproposto e successivamente abbia apportato correzioni che non smentiscono però quel modello per quanto riguarda il suo contenuto e la sua filosofia di base e non cambia ogni mese.

- Sarebbe stato infatti disdicevole immaginare che eventi, per quanto imprevedibili avrebbero potuto far cambiare, da un giorno all'altro, un proposito di programma che deve valere per le forze armate in uno spazio temporale che non sia di mesi o di pochi anni: l'organizzazione delle forze armate non si può impostare su ipotesi che riguardano uno, due o tre anni. Le forze armate dovrebbero possibilmente essere eterne nella loro struttura e nella loro validità; poiché l'eternità non è di questo mondo, si può tranquillamente ammettere che sia necessario effettuare periodici aggiustamenti, ma se tali aggiustamenti si rendono necessari a distanza di mesi, vuol dire che si è sbagliato tutto. Non è possibile immaginare che un periodo di eventi, per quanto tumultuosi, sia sufficiente a far cambiare il modello di difesa ogni mese. È necessario comunque creare una struttura non dico permanente, ma almeno persistente.

##### *3-LEVA: sono ancora validi i programmi?*

- Ci si chiede se tali programmi siano

ancora validi rispetto a ciò che "bolle in pentola" e all'assetto che il nuovo modello di difesa propone in termini di raccordo e di rapporto tra la consistenza degli uomini (ecco il richiamo alla riforma della leva) e la corrispondente programmazione di acquisizione di mezzi. In questi termini non dovrebbe sussistere una contraddizione, perché il nuovo modello si prefigge il perseguimento di miglioramenti qualitativi sia per quanto riguarda il personale, sia nel campo dei materiali.

- Relativamente al personale il miglioramento qualitativo viene ricercato attraverso una maggiore consistenza della componente volontaria, ipotizzando che alla voce «volontario» corrisponda necessariamente un progresso qualitativo, considerazione che non è detto sia del tutto veritiera. Io, che sono abituato da sempre ad avere a che fare esclusivamente con un esercito di leva, posso dichiararmi soddisfatto del livello qualitativo che i militari di leva sono in grado di esprimere e ritengo che tale soddisfazione possiamo continuare a manifestarla anche oggi, dopo esperienze di impiego di uomini di leva in operazioni che sono tuttora in atto: penso all'Albania, alla Somalia ed a quante altre esperienze abbiamo maturato in questi anni utilizzando la componente di leva, su cui non voglio assolutamente esprimere un giudizio negativo sotto il profilo della qualità.

- I soldati di leva hanno un livello qualitativo personale elevatissimo rispetto a quello che prevedibilmente potrà mediamente caratterizzare il personale volontario. Si deve dunque cominciare a dire che la qualità intrinseca del personale di leva è più elevata di quello del personale volontario. Quest'ultimo può raggiungere gradi di professionalità specifica di tipo militare più alta (possono essere, per esempio, assaltatori migliori) in virtù di un periodo di addestramento sciolto, se cioè potremo disporre di poligoni, di risorse finanziarie idonee -il che significa disporre di

mezzi da combattimento efficienti e di munizioni- ed avere la possibilità di impegnare in avvenire a tempo pieno gli uomini per i tre od i cinque anni di volontariato potremo certamente immaginare che ad un maggiore incremento del volontariato corrisponderà una maggiore qualità.

#### **4-MATERIALI: il miglioramento è collegato alle risorse**

- Siccome l'ipotesi di partenza del nuovo modello è proprio quella di adeguarsi al fatto di disporre di minori risorse, diventa arduo coniugare questi due aspetti: avere meno quattrini e pretendere una migliore qualità di mezzi, che può essere ottenuta soltanto con maggiori disponibilità. Tutto ciò richiede ovviamente la ricerca di ogni possibile economia in tutti i settori di contorno delle forze armate, cioè per gli aspetti di tipo logistico, tecnico ed amministrativo; direi, anzi, soltanto per questi ultimi perché la logistica è efficienza; la logistica non è un orpello, non è una «decorazione» delle strutture delle forze armate. La logistica è cosa seria, incide sulla qualità per cui non può essere considerata come un qualcosa di aggiuntivo o superfluo.

#### **5-PROGRAMMI: i momenti difficili non sono solo quelli di oggi.**

- Il comparto della difesa ne ha già visti molti per cui i programmi che sono stati lanciati, sul piano qualitativo -al di là delle quantità- sono già da tempo limitati e ridotti alle sole cose essenziali. Citiamo alcuni casi esemplari, quale il superamento del velivolo F 104 o la necessità di sostituire l'intercettore o ancora la necessità di aggiornare la linea Cadice: si tratta di cose tutt'altro che frivole, che rappresentano di per sé i fatti fondamentali, importanti, ineludibili.

Il momento che stiamo attraversando, cioè di revisione delle strutture militari anche sul piano normativo, rappresenta l'occasione propizia per affrontare il problema per così dire a trecentosessanta gradi, con tutte le difficoltà ed ambiguità che ciò comporta.

A titolo personale dico che divento sempre molto sospettoso quando si afferma che un problema particolarmente spinoso deve essere affrontato in termini globali ed esaminato a trecentosessanta gradi. Mi sembra che questo talvolta sia un alibi per non fare nulla.

- È vero che il problema è vasto e che deve essere considerato tenendo conto di tale sua caratteristica ma bisognerà mettersi d'accordo sui tempi. Vedere se la que-

stione sia di primo momento oppure derivata da altre prioritarie rispetto ad esse è un fatto che deve essere deciso dai parlamentari più che dai militari poiché essendo la ristrutturazione generale legata a riforme soprattutto di tipo legislativo, tutto dipenderà dalla velocità che il Parlamento saprà imprimere alle varie riforme.

- Sta di fatto, però, che si tratta di un problema che deve essere risolto. I tempi sono maturi.

#### **6-EFA: andare alla ricerca di ogni possibile economia**

- I nostri programmi sono già privi di quanto potrebbe in altri contesti essere tagliato, visto che già da tempo siamo abituati a disporre di risorse molto riscaldate da dedicare al potenziamento. Si tratta semmai di aggiornare i numeri, le quantità.

L'EFA rappresenta un po' il fiore all'occhiello dello slogan della qualità, visto che non c'è nulla di più qualificato di un progetto di questo tipo che, fra l'altro, ha anche il pregio di essere multinazionale, cioè di coinvolgere le tecnologie proprie di Paesi molto avanzati sotto questo profilo.

Eppure anche in questo campo si è dovuto, non soltanto da parte nostra ma anche dei nostri partner, andare alla ricerca di ogni possibile economia, anche in relazione al mutamento della situazione internazionale che ha reso non più necessari certi livelli di sofisticazione, un tempo concepiti in omaggio ad una contrapposizione che oggi non c'è più.

Si è arrivati così ad un abbattimento dei costi, rinunciando ad ogni surplus di tecnologia che il progetto originario proponeva.

#### **7-AVANZAMENTO di ufficiali e di sottufficiali**

- La questione dell'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali ha provocato negli interessati rimozioni e risentimenti, nonché l'attivazione di procedimenti di carattere legale i quali hanno sbocchi che, per quanto rivelatori di un certo malessere legato probabilmente all'inadeguatezza della legislazione vigente, e non per le stesse motivazioni che conducono ad un nuovo modello di difesa, ma perché il sistema non funziona.

La questione andava posta comunque: quand'anche non avessimo il problema di rivedere il modello di difesa, quello specifico dell'avanzamento sarebbe rimasto. Oggi ambito più ampio, esaminandolo nel suo complesso, ovviamente fatte salve le priorità.

#### **8-COCER: poteri negoziali**

- Ho già sostenuto in questa stessa Aula che, piuttosto che conferire al COCER, così com'è oggi concepito dalla legge, poteri di tipo negoziale, che lo configurino cioè come una sorta di sindacato militare, avrei preferito che il sindacato fosse esterno, così come avviene per tutti gli altri organismi. È un'opinione che non ho nessun motivo di rivedere.

#### **9-NUOVO MODELLO: le diversità di vedute sono utili**

- Dalla lettura di alcune riviste specializzate potrebbe sembrare che le necessarie riduzioni dettate dal nuovo modello di difesa colpirebbero soprattutto l'esercito. Il dibattito interno alle forze armate crediamo sia giusto che venga pubblicizzato attraverso gli organi di stampa specializzata che gestiamo, che offrono a tutti l'opportunità di manifestare il proprio pensiero. Credo, infatti, non giovi a nessuno soffocare eventuali proposte alternative, sulle quali evidentemente vale la pena ragionare.

Ma queste riviste specializzate soddisfano anche un'esigenza di trasparenza perché, oltre che interessare gli addetti ai lavori, interessano anche gli esterni.

#### **10-SICUREZZA in ambito internazionale (crisi ex Jugoslavia, etc)**

- È stato chiesto se sia oggi condivisibile l'ipotesi di dotare l'ONU di forze armate permanentemente disponibili per operazioni di "peace keeping" che stanno diventando sin troppo frequenti. Certamente tutte queste operazioni che via via siamo chiamati a svolgere per attuare decisioni adottate dal Consiglio di sicurezza in sede ONU pongono delicati quesiti. Cioè, se sia più utile ed efficace, data la frequenza di tali decisioni, mettere permanentemente a disposizione dell'ONU forze armate per intervenire in maniera non solo più tempestiva, più completa e meno approssimativa, oppure se valga la pena di continuare con le procedure attuali, quelle per cui, di volta in volta, ciascun Paese decide di contribuire con propri contingenti armati in operazioni internazionali.

- Il problema è squisitamente politico dal momento che, nella nostra veste di capi di Stato Maggiore di forze armate, l'adozione di una soluzione piuttosto che di un'altra ci lascia del tutto indifferenti. Indubbiamente, sotto il profilo politico ha un suo fascino poter disporre di proprie forze armate per eventuali interventi in campo internazionale. Tuttavia, mi chiedo se una soluzione simile non complicherebbe



ulteriormente lo scenario in cui si opera, dal momento che per intervenire non basta disporre di proprie forze armate, ma necessitano strutture di comando, di controllo, un supporto logistico, componenti per il trasporto, per le telecomunicazioni, per il controllo delle informazioni satellitari e non.

- Oggi che la situazione internazionale è notevolmente cambiata e se tutti i Paesi membri dell'ONU saranno disposti ad esaltarne il ruolo, non crediamo sia necessario dotare tale organizzazione di una forza permanente a propria disposizione. Tra l'altro, si tratterebbe necessariamente di uno strumento incompleto perché molto probabilmente verrebbe dimensionato secondo esigenze medie. Ma siamo sicuri che le esigenze da affrontare saranno medie o al di sotto della media? Siamo sicuri che questo tipo di procedimento sarà esaustivo di tutto ciò che può accadere o non sarà necessario che i Paesi membri incrementino lo strumento a disposizione? Il problema, dunque, è forse più di facciata che non di concreta necessità, fermo restando che il dato importante è quello di una reale adesione ai principi e alle decisioni prese in sede ONU.

- Se si condividono tali deliberazioni non è necessario che l'ONU sia dotata di proprie forze armate, se, viceversa, tali principi non vengono condivisi, allora probabilmente è meglio non essere coinvolti in una struttura decisa ad occhi chiusi, che in qualche modo toglie la possibilità di esprimere giudizi politici sui singoli eventi che si verificano. Oggi, quando un Paese decide di partecipare ad un'operazione voluta dall'ONU è perché proprio quel tipo di operazione viene condivisa e sostenuta e di conseguenza si collabora perché venga realizzata. Nel caso in cui l'ONU disponesse di una propria struttura si potrebbe rimanere coinvolti in operazioni che non si condividono.

#### **11-CERTEZZE alle Forze Armate e al Paese**

- L'auspicio formulato, circa l'opportunità di poter far conto su una programmazione seria e rispettabile per dare certezza alle forze armate ed anche al Paese (intendendo anche l'industria e tutto quanto ruota attorno agli interessi della difesa), è senz'altro condivisibile, ma mi chiedo se sia praticabile, come dimostrano gli ultimi clamorosi eventi. Mi occupo di bilancio da qualche tempo e devo dire che non vi è stato anno nel quale le previsioni siano state rispettate. In sostanza, l'ordine di grandezza delle previsioni possibili è il sottomultiplo dell'anno, sono cioè i mesi;

mi chiedo allora se sia logico e lecito immaginare che nella situazione attuale, e nell'immediato prevedibile futuro, vi sia un tale rivolgimento, assestamento e riequilibrio da poter lanciare una programmazione che venga poi rispettata. Magari fosse così! Me lo auguro anch'io, ma ho l'impressione che sia proprio questo il nodo da sciogliere: non vi sono le condizioni perché questo accada. È come rispondere con 50 motivi alla domanda «perché non avete sparato?»: il primo motivo era la mancanza di colpi, gli altri 49 diventano superflui.

#### **12-COCER -Potere negoziale, ma non nell'ambito dei reparti**

- Il COCER è stato concepito come organo affiancato ai comandi, ai vari livelli, propositivo per certe questioni e non per altre, e in omaggio alla legge ci sforziamo di farlo funzionare in questo senso. Se poi esso debba funzionare in modo diverso, arrivando a formule che arricciano un vero e proprio sindacato, continuo a ritenere che questo debba essere composta da persone che non siano sottratte al servizio delle forze armate, ma svolgano questo mestiere professionalmente, praticandolo quindi nelle sedi opportune, non nell'ambito dei reparti dove evidentemente ogni tipo di rivendicazione diventa motivo di contrasto e di scardinamento della disciplina.

- Questa è la soluzione: non si devono costituire sindacati. La componente militare, cioè, non ammette questo tipo di libertà; si tratta di una delle tante limitazioni che la condizione militare pone al cittadino, ma se essa, a livello decisionale politico, venisse considerata superabile, si dovrebbe dar vita ad un sindacato come tutti gli altri. Quando si pone il problema di creare una rappresentatività di tipo sindacale si è già superata quella fase di preoccupazione cui lei si riferiva. Se quella preoccupazione, infatti, esiste, non si parla proprio di sindacato; ma nel momento in cui se ne parla ritengo che ancor peggio delle ripercussioni paventate a livello di sindacalismo esterno, sia avere il sindacato all'interno della struttura militare. Per l'amor di Dio! Comunque è già grave avere un sindacato esterno ma è gravissimo averlo addirittura interno.

#### **13-RISORSE-Elementi selettivi, anzi ultrasellettivi.**

- Per quanto concerne le risorse che richiedono investimenti selettivi, siamo stati costretti ad essere ultrasellettivi: tutti i programmi che ad oggi sono stati lanciati non sono altro che la punta di un iceberg

che richiederebbe ben altri impegni, i quali semmai possono essere ritoccati non nella qualità (cioè nel genere) ma nelle quantità, il che vale anche per tutte le altre componenti.

- Per quanto riguarda la diversità che è stata ricordata come ulteriore elemento del modello di difesa 1991 e che è stata rilevata nelle successive esposizioni del ministro Andò, per la quale l'esercito dovrebbe avere 12 o 13 brigate, la marina disporre di 18 navi e l'aeronautica vedersi tagliati determinati gruppi, posso dire che, se la nuova ipotesi finanziaria è quella che è, le riduzioni sono necessarie. Resta comunque fermo dal punto di vista, per così dire, dell'estetica ordinativa preferivo il modello 1991, ma siccome l'estetica è largamente sopravanzata dalle incombenti esigenze di maggiori economie, muoia l'estetica e ricerchiamo un nuovo equilibrio che non sarà, a mio giudizio, buono come quello che avevano immaginato a suo tempo.

#### **14-RIFORMA dei vertici militari**

- Proprio per sforzarci nella ricerca di ogni possibile semplificazione delle strutture al fine di migliorarne l'efficacia (dato che le cose semplici funzionano meglio di quelle complicate) e di ridurre i costi, ritengo che si imponga una riforma dei vertici. Oggi, infatti, siamo di fronte ad una situazione nella quale vi è davvero una forte dispersione di risorse: abbiamo tre Stati Maggiori, un segretario generale del Ministero della difesa, un gabinetto del ministro che corrisponde anch'esso, di fatto, ad uno Stato Maggiore. La struttura, quindi, è sproporzionata rispetto alla composizione delle forze che abbiamo ricordato. Riducendo soltanto la componente operativa, a mio avviso, non si potranno realizzare quelle economie che sono necessarie, almeno per sopravvivere in termini legittimi, se non per migliorare come sarebbe nell'auspicio di tutti.

- Un modo per migliorare è procedere a possibili riforme che non costano nulla: i miglioramenti possono avvenire secondo due percorsi. Il primo è rappresentato dalla disponibilità di maggiori risorse, per avere strumenti, sistemi d'arma organizzazioni, sostegni, caserme, addestramento migliori: per questo occorrono quattrini.

Un secondo percorso è quello di tipo funzionale, attraverso la ricerca di quelle formule che per la loro maggiore semplicità possano consentire di per sé un miglioramento sul piano della funzionalità: anche questo è un miglioramento.

- La riforma dei vertici militari soddisfa entrambe le esigenze: per un verso,

diminuisce le risorse necessarie da destinare al comparto della direzione della difesa e per un altro verso riesce ad ottenere migliori funzionamenti, perché semplifica il meccanismo, diminuisce il numero di rotelline, elimina gli elementi di sovrapposizione. Ogni volta che vi è una sovrapposizione, vi sono due soggetti che non soltanto si occupano della stessa cosa, ma pensano anche in maniera diversa e creano contrasti, per cui sono non soltanto inutili ma anche dannosi.

#### **15-PRESENZA FEMMINILE nelle Forze Armate**

- Abbiamo ormai talmente appreso la lezione femminista che possiamo non considerare un problema l'ingresso delle donne nelle forze armate: personalmente, nel momento in cui auspico una maggiore componente volontaria nelle Forze armate, dal punto di vista astratto, non mi pongo il problema se i volontari debbano essere maschi o femmine. Sono talmente convinto della parità dei sessi che ritengo che non vi debba essere una discriminazione pregiudiziale.

- Sono però necessari adeguamenti alle strutture che, però, non dovrebbero creare eccessivi problemi: avremo cura di graduare la progressione dell'afflusso e gli adeguamenti necessari, in modo tale che i due aspetti procedano in sintonia. Non è la prima volta che siamo chiamati ad affrontare novità attraverso un programma graduale, per cui ritengo che il problema dell'ingresso delle donne nelle forze armate sia affrontabile con la necessaria gradualità.

#### **16-CARRI ARMATI: ricercare il miglior al minor costo**

- È stato espresso in questa sede un giudizio di sostanziale arretratezza su un determinato tipo di carro: ritengo che esistano esempi di carri migliori rispetto ad un carro che fra l'altro deve ancora nascere e ha già competitori agguerriti e forse preferibili dal punto di vista tecnico. Magari potessimo avere, per esempio, l'Abrahams e il Leclerc. Il dato base è che non abbiamo i carri: è quindi un atto dovuto per ciascuno di noi andare alla ricerca del miglior carro al minor costo possibile. Abbiamo questo dovere nel momento in cui ci poniamo come controparte dei produttori. Poi, può essere di interesse non tecnico militare ma di altro genere che tale carro da approvvigionare, poiché rappresenterà, come l'EFA ed altri mezzi bellici, un forte aggravio della spesa per lo Stato, comporti che determi-

nate risorse, anziché essere devolute all'estero (anche per prodotti molto validi e che meriterebbero attenzione) vengano riversate sull'industria nazionale, il che significherebbe posti di lavoro. In sostanza alle Forze Armate interessa avere il miglior carro al minor costo possibile.

#### **17-CARABINIERI: non si pone un nuovo modello**

- Se è vero -come credo sia vero- che quella dei carabinieri è la prima Arma dell'esercito, è anche vero che nel modello di difesa non è stato fatto alcun riferimento alle singole armi: non si è parlato dei carabinieri, così come non è stato fatto cenno all'artiglieria, al genio, alla fanteria e alla motorizzazione, per esempio. Non vi è alcun motivo per parlare dei carabinieri in un modello di difesa che indica linee strategiche e strutturali. L'Arma dei carabinieri continua ad essere se stessa nella misura, quantità e consistenza necessarie ai suoi compiti. Non credo si ponga il problema di un nuovo modello dell'Arma dei carabinieri.

#### **18-VOLONTARIATO: renderlo appetibile**

- Dò per scontato che chi viene a fare il volontario presso di noi lo faccia in vista di una sistemazione definitiva; non potrei, infatti, contare sui volontari per vocazione, che praticamente sono inesistenti. Chi sprecherebbe, infatti, tre anni della sua vita per fare l'assaltatore strisciando per terra? Solo un deficiente! Ed io auspico un esercito di qualità, dovrei reclutare dei deficienti? Se vi è un'eccezione, per esempio nel caso di un santo, consideriamola come tale: non possiamo mica formare un esercito di santi, dobbiamo costituire un esercito di normali!

#### **GEN. GOFFREDO CANINO CAPO S.M. ESERCITO**

#### **19-CARABINIERI: il problema si pone ora**

- Finora, il problema dell'Arma dei carabinieri non l'abbiamo considerato come tale.

Questa è la verità. E' chiaro, invece, che il problema si porrà adesso, dopo l'annuncio del ministro della difesa della presentazione di una legge organica sull'Arma dei carabinieri.

Ho sempre difeso l'appartenenza dell'Arma dei Carabinieri all'Esercito, in omaggio alla storia e alla efficienza che in tale collocazione l'Arma ha sempre avuto e ha tuttora.

Va però precisato che non esiste appartenenza senza dipendenza né può essere dimenticato un concetto fondamentale: è ininfluente che l'Arma dei carabinieri stia dentro l'esercito o fuori dell'esercito, purché siano chiari i rapporti di dipendenza. Intendo dire che anche uno strumento così importante ed efficiente, che è immerso nella struttura del nostro Stato e che costituisce un punto forte della medesima, deve avere un controllo e una dipendenza reali.

- Il motivo per cui resto della convinzione che l'Arma dei carabinieri debba restare nell'ambito dell'Esercito è perché in caso contrario non è chiaro dove andrebbe a finire.

La mia vera ed unica preoccupazione è questa. Inoltre, mentre l'appartenenza all'esercito ha un suo ancoraggio storico, questo verrebbe meno se l'Arma passasse nell'ambito della difesa, la quale dovrebbe comunque chiarire gli strumenti con cui esercitare il controllo reale in tutti i settori dell'Arma stessa.

Dovrebbero essere delineati strumenti di controllo ben coordinati, senz'altro essenziali per che ha responsabilità nel campo dell'organizzazione, dell'addestramento e dell'attività di un corpo in genere.

- Non appena l'Arma dei carabinieri sarà uscita dall'Esercito, bisognerà porsi il problema della concentrazione dei poteri nelle mani del capo di stato maggiore della difesa, il quale, in regime della legge sui vertici, assommerebbe il comando diretto non solo di tutte le Forze armate ma anche dei carabinieri.

#### **20-TIMORE di un meccanismo non più gestibile**

- Mi chiedo se le forze parlamentari vogliano acconsentire ad una simile concentrazione di poteri nelle mani del capo di stato maggiore della difesa. Il timore è che si possa mettere in moto un processo non più gestibile.

- L'unica possibilità di rimanere alle dipendenze della difesa, è di arrivare al passaggio alle dipendenze del capo di stato maggiore della difesa. Si dovrà però trattare di una vera e non di una falsa dipendenza! Non si può infatti appartenere alla difesa e in realtà non dipendere da un organico tecnico e amministrativo.

- Il problema vero è accertare l'effettiva dipendenza, qualunque sia il comandante, accertare cioè a chi si deve rispondere e in quale misura. La coscienza nazionale, i cittadini, i parlamentari ed il mass media hanno ben chiaro che cosa sono i Carabinieri, ossia la prima Arma dell'Esercito, il razionalizzatore dovrebbe prendere in mano la lente di ingrandimen-



to e chiedersi «chi sono i carabinieri? Cosa fanno costoro?».

## **21-BILANCIO: situazione coatta spaventoso taglio di bilancio**

- Quando si arriva a tagliare 1.800 miliardi sul bilancio in corso e le decurtazioni vengono programmate in un arco di dieci anni, bisogna fare di necessità virtù. Se si decurtano i soldi, bisogna agire di conseguenza e se prima erano previste, per esempio 19 brigate, ma se mancano i soldi non c'è niente da fare, ci si deve attestare su un numero inferiore.

- L'ultima versione del modello di difesa, quella del 1992, si differenzia dalla precedente soprattutto per due aspetti: la soppressione delle 4 brigate di mobilitazione e la riduzione del numero di brigate di secondo tempo da 10 a 7-8, costituite con un numero limitato di battaglioni - e ciò è positivo - ad organico completo.

- Ci si può chiedere se le forze che rimarranno siano adeguate ai compiti. Per fornire una risposta a tale quesito sarebbe necessario conoscere i compiti di dettaglio che potranno essere attribuiti all'Esercito (diversi da quelli generali della difesa della Patria) ma questi, nel modello di difesa 1991, come in quello attuale, non sono stati chiaramente ed inequivocabilmente definiti.

## **22-ESERCITO: come impiegarlo**

- Non è concepibile - e qui lo voglio sottolineare - che militari di leva volontari, provenienti da diversi reparti, con diversi periodi di servizio militare svolto, diversi incarichi, diverso addestramento, diversi comandanti e senza affiatamento, siano ammassati in unità da impiegare in Italia o all'estero. Ci vuole un'amalgama che la ferma di leva non è sufficiente a creare.

- L'impiego dell'esercito deve essere concepito e disposto per un'unità organica: ogni ufficiale deve avere i sottufficiali ed i soldati che ha addestrato e di cui è responsabile, uomini animati dallo stesso spirito di corpo e cementati dalla vita in comune. In caso contrario, non si andrebbe a combattere ma solo a morire. Questo è bene averlo chiaro!

- In definitiva, se le attuali 19 brigate, costituite con personale di leva e con mezzi superati, consentono di far fronte

seppure con difficoltà e non per lunghi periodi, agli impegni nazionali ed internazionali, 12-13 brigate di eguale costituzione sarebbero sicuramente ed obiettivamente inadeguate per gli stessi compiti. In futuro, quando si disporrà soltanto di 12-13 brigate - ed io ho concordato su questa ipotesi perché senza soldi non si costituiscono brigate -, non si potrà soddisfare contemporaneamente le esigenze della NATO, della Sicilia, della Somalia, del Mozambico, della Bosnia, della Jugoslavia e neppure garantire gli ufficiali osservatori dell'ONU.

Anche l'inevitabile calo dell'adeguatezza dello strumento deve essere assolutamente tenuto presente.

- A proposito dell'entità del personale di truppa disponibile, in particolare con riferimento alle domande poste sul cosiddetto mix leva-volontari, rammento che a regime, per quanto riguarda il personale di truppa dell'esercito sono previsti 60 mila volontari e 36 mila militari di leva con i quali si dovrebbero alimentare 13 brigate.

Se si vuole che esse siano effettivamente e costantemente operative ed impiegabili in tempi diversi ma comunque ridotti, dentro e fuori il territorio nazionale, è necessario che il personale delle stesse sia svincolato dai compiti non prettamente operativi.

## **23-EST: la minaccia non è venuta meno**

- La diversità di impostazione tra le varie forze armate nasce da una differente interpretazione di natura strategica. Ad esempio, quando è caduto il "muro" si è detto che sarebbe venuta meno la minaccia dell'est. Noi dell'esercito non siamo tanto convinti di ciò, dal momento che molto probabilmente la minaccia si è soltanto spostata: del resto, se è vero che le divisioni corazzate non esistono più, è altrettanto vero che nel Mediterraneo non ci sono più i sommergibili russi.

- La Commissione difesa, nella sua sovranità, ha dato la sua interpretazione del problema, ma ciò non toglie che noi non ne siamo convinti; pertanto, a fronte di tale decisione noi riteniamo che i tagli da apportare debbano riguardare tutte e tre le forze armate. Al contrario, se dopo la definizione dei compiti e l'avallio del Capo di Stato Maggiore della difesa, si

dovesse dare priorità alla Marina e alla Aeronautica, noi non avremmo alcuna obiezione da muovere. È necessario sapere se si tratta di una decisione maturata dopo un'attenta analisi o presa soltanto per sostenere l'industria della difesa che noi riteniamo debba essere al servizio delle Forze armate e non viceversa.

Evidentemente dopo che il Parlamento si sarà espresso sulla valutazione strategica dei diversi compiti che si chiede di assolvere alle forze armate si potrà decidere in merito ai problemi di natura quantitativa, evitando così di rimanere nel vago. Gli organi che hanno la responsabilità decidano se il nostro apparato militare debba essere calibrato prevalentemente sullo strumento aeronavale perché in assenza di una chiara presa di posizione il discorso evidentemente cambia.

## **CONCLUSIONE**

**DEL GEN. DOMENICO CORCIONE**

### **Valutazione finale**

- Un argomento per un verso o per l'altro, è emerso come retroterra di tutte le domande, cioè il problema finanziario ed il suo corollario ideologico, che è riassumibile nei termini: produciamo sicurezza o consumiamo sicurezza?

- Il desiderio inespresso, ma tuttavia avvertibile concretamente, di riuscire prima o poi a produrre sicurezza, che si basa soprattutto sul problema finanziario, è riassumibile in questi termini: dal 1985 al 1993 nei bilanci la percentuale del prodotto interno lordo dedicata alla funzione difesa, depurata dalle cifre relative all'Arma dei carabinieri (in continua espansione a danno di ciò che rimane), alle pensioni ed alle funzioni esterne (rifornimento idrico delle isole minori) è passata dall'1,60 all'1,12:

- la percentuale media del prodotto interno lordo dedicato alla funzione difesa nei Paesi NATO che vogliono produrre sicurezza è del 3 per cento, mentre quella dell'Italia è dell'1,12.

**Sentiamo il dovere di esprimere la nostra stima e i più fervidi auguri e saluti al Ministro Andò, che lascia l'incarico di Ministro della Difesa. Abbiamo seguito con fiducia la sua opera viva e dinamica, ed apprezzato il Suo sentimento sincero verso l'Esercito, che ha segnato una svolta rispetto ad un passato di grigio appiattimento. All'Onorevole Fabio Fabbri, che lo sostituisce, il nostro saluto e augurio sincero.**

**I carristi dell'A.N.C.I.**



## PRESIDENZA NAZIONALE

**D**esidero dare pubblicazione sul nostro giornale della lettera che segue, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Goffredo Canino, al quale ho segnalato l'insostenibile onere di spesa che grava sulla Sezione di Milano, a causa di una ingiunzione di pagamento, di ben 27 milioni di lire, per canoni di locazione della sede associativa, concessa dal Demanio dello Stato, senza più il beneficio delle riduzioni previste in passato per le istituzioni sociali non a fini di lucro quale è la nostra.

L'interessamento ha sortito una proposta di legge, già da tempo presentata. Vogliamo sperare in una sua rapida approvazione, non condizionata dalle "note vicende" del momento critico che viviamo.

Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo

Roma, 29 marzo 1993

Mi riferisco alla Tua lettera del 28 dicembre 1992 con la quale mi prospetti la situazione che si è verificata a MILANO, presso la Caserma "Teulié", a causa della nota problematica relativa alla concessione di locali demaniali alle Associazioni d'Arma.

Al riguardo, dopo aver fatto esaminare il caso con la massima attenzione, ho rilevato che la normativa che attualmente regola la materia non prevede contratti "facilitati" per le Associazioni d'Arma.

In proposito, l'A.D. ha assunto la propria posizione in merito promuovendo a cura di UG la proposta di legge a Te già nota (A.C. n. 839) per integrare il disposto legislativo della legge 390/86.

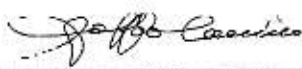
Purtroppo, per le note vicende politiche, la proposta di legge in esame non ha ancora avuto lo sviluppo legislativo da tutti auspicato.

Tuttavia, ben comprendendo le gravi difficoltà che tale situazione comporta per il Sodalizio da Te presieduto, ho provveduto a:

- interessare il Cte del 3° C.A. affinché metta in atto quanto nelle Sue possibilità per intervenire sull'Intendenza di Finanza di MILANO al fine di ottenere, in attesa di una definitiva soluzione del problema, quanto meno la sospensione dei pagamenti;

- promuovere presso UG un'azione sensibilizzatrice per addivenire ad una sollecita approvazione del provvedimento legislativo.

Nella speranza che tale azione acceleri l'iter del provvedimento "risolutore", mi è gradita l'occasione per formulare i miei più fervidi voti augurali per la meritoria opera svolta dall'Associazione Nazionale Carristi.



### SOLDATI ITALIANI IN SOMALIA

Nel precedente numero ho sottolineato come la presenza dei nostri soldati in Somalia, sia l'unico aspetto ammirevole ed altamente dignitoso del nostro confuso e degradato momento politico.

Sono lieto di veder confermato questo mio punto di vista, nell'editoriale da "IL TEMPO" a firma dell'autorevole ed informato giornalista Giorgio Torchia che integralmente pubblichiamo.

Gen. Enzo Del Pozzo

"Messaggio dalla Somalia: c'è anche un'Italia che vale" di Giorgio Torchia

SE c'è un'Italia «porca» che fa la delizia di vignettisti e commentatori stranieri, ce n'è un'altra seria, operosa, onesta, professionale ed all'occorrenza coraggiosa. È quella che con le uniformi dei nostri soldati sta operando ora silenziosamente in Somalia ed in Mozambico. Questi elogi non nascono dalla retorica, figlia dell'enfasi e della superficialità, ma da un'analisi comparativa tra l'immagine che in queste ore più che mai stiamo dando al mondo e quello che stanno facendo i nostri soldati in Somalia, dove esistevano almeno due condizioni negative: quella di esser stato uno dei Paesi dove «tangentopoli» aveva posto salde radici; un passato coloniale che ad un'analisi superficiale appariva pregiudizievole per un nostro ritorno in armi a Mogadiscio. Dopo circa quattro mesi di operazione del nostro contingente - con la Marina che ha esaurito il suo compito ed ha riportato a casa le navi ed i marò del San Marco - il bilancio che possiamo vantare supera ogni previsione. Chi si ricorda più delle umiliazioni e degli insulti con i quali gli alleati americani commentarono l'esordio della nostra operazione «Restore Hope»? Ora sono gli stessi americani che concedono la «Legion of Merit», con una serie di lusinghieri riconoscimenti, al generale Giampiero Rossi comandante dell'operazione «Ibis» ed al generale Bruno Loi capo della brigata paracadutisti Folgore. I soldati italiani hanno confermato una realtà che per coloro di noi che ben conoscono la Somalia, (ed in un altro contesto analoga valutazione riguarda l'Eritrea), era scontata: e cioè che il nostro Paese conserva nelle ex colonie dell'Africa orientale un patrimonio di affetto e di stima che corruzione e

abbandono non hanno affatto distrutto. E sul quale si potrà costruire una nuova politica, quando questo Paese ridiventerà uno Stato. Il lavoro del nostro contingente in Somalia può essere riassunto in quattro fasi. La prima è stata quella della presa di contatto con la realtà somala all'inizio di «Restore Hope». La seconda quella di consolidamento della posizione e di progressiva estensione del controllo territoriale. La terza, quella attuale vede i nostri soldati pienamente favorevolmente inseriti. Forse nella storia tormentata della decolonizzazione, mai una bandiera di forze militari appartenenti all'ex potenza coloniale, ha suscitato tanto rispetto e tanta simpatia. La quarta fase è quella che inizierà con il passaggio delle consegne dal generale americano Robert Johnston, comandante della «Restore Hope» a quello turco, Cevik Bir. Questo sta a significare che la responsabilità delle operazioni passa dagli Stati Uniti all'ONU, con la sigla Unisom 2. A questo appuntamento, l'«Italfor» si presenta in una situazione di netto vantaggio nei confronti di tutti gli altri contingenti internazionali. Per conoscenza di territorio e popolazione; per capacità di comunicazione, grazie anche alla lingua (radio Ibis è in assoluto la più seguita); per un solido impianto operativo nelle realtà somale. Ma il passaggio alle Nazioni Unite della responsabilità delle operazioni in Somalia non sta a significare che i problemi della nostra ex colonia siano risolti. È stata solo affrontata, con relativo successo, la questione della distribuzione dell'aiuto alimentare in una situazione di appena soddisfacente condizione di sicurezza. Ma il processo di pacificazione sienta ancora a definirsi nel concreto. La ricostruzione di un embrione di Stato è lontanissima. La secessione del Nord è sempre più una realtà difficile da dominare. Dalla Cambogia all'ex Jugoslavia, le operazioni dell'Onu sono condizionate dalla politica tardo terzo-mondista di quella che De Gaulle chiamava la «machine» e dalla forza delle grandi e medie potenze direttamente impegnate. Nel caso della Somalia, c'è da sperare che l'Italia sia in grado di delineare interessi e strategie «valevoli» anche per l'Eritrea - e definire un ruolo nostro consono ai tempi ed alle necessità. Ma questo è possibile solo quando avremo ordine a casa nostra. E speriamo che non sia troppo tardi. Per noi e per i nostri ex colonizzati.

## REDAZIONALE

### A seguito delle votazioni tenutesi in tutta Italia **DEL POZZO CONFERMATO ALL'UNANIMITÀ PRESIDENTE NAZIONALE**

**Rieletti anche i due Vice Presidenti Nazionali Montuoro e Crespina.  
Di Francesco e Toscano nuovi Consiglieri Nazionali, con la conferma di Valente.  
Giuliani nuovo Amministratore Generale.**

I risultati completi delle votazioni per la nomina delle cariche nazionali della nostra Associazione per il triennio 1993-1995, sono riportati nel riquadro in calce alla presente.

Si rileva anzitutto che alla carica di Presidente Nazionale è stato confermato il Generale di Corpo d'Armata Enzo DEL POZZO, che viene eletto per la quarta volta consecutiva. Ciò significa, da parte degli elettori, che rappresentano tutti i soci, la rinnovata stima e fiducia nel Generale Del Pozzo e l'apprezzamento per quanto concretamente ha dato al Sodalizio ed ai suoi aderenti.

Ed è per questo che ci congratuliamo vivamente con Lui.

Ecco le principali realizzazioni del triennio passato 1990-1992:

Inaugurazione del rinnovato "Memoriale" dei carristi (Museo Storico).

"Battaglia" per evitare il trasferimento da Caserta a Lecce della Scuola Truppe Corazzate. Proposta per la ventilata soppressione del monumento della Vittoria di Bolzano. Memorabile 12° Raduno Nazionale di Caserta. Pubblicazione di uno speciale numero unico per il Raduno. Realizzazione del nuovo "Crest" del Sodalizio e del simbolo del "casco carrista". Campagna in difesa dell'Esercito. Targa al Museo carrista e cerimonia, in onore della Scuola Truppe Corazzate.

Impegnativo interessamento per la ricostituzione dei Reggimenti. Documentato studio per la numerazione dei Reggimenti, inviato allo SME e da questo attuato in pieno. Considerazioni su un nuovo modello di difesa. Decisa critica contro la legge sull'obiezione di coscienza.

Cerimonia ad Ariano Irpino per l'inaugurazione di una targa in memoria del carrista Generale Guido Boschetti. Organizzazione e commovente svolgimento del 13° Raduno Nazionale, per la prima volta ad El Alamein (luogo di una gloriosa battaglia), con cerimonie in contemporanea in varie sedi in Italia. Pubblicazione di un numero unico interamente dedicato ad El Alamein con documentata storia della battaglia.

Invio in Somalia di una drappella in omaggio alla compagnia carri dell'Ariete impegnata in detto territorio. Pubblicazione, annuale, del calendario associativo con veste storica.

La fiducia è stata rinnovata anche ai due Vice Presidenti Nazionali:

il Generale di Divisione Antonio MONTUORO, dirigente e collaboratore prezioso, instancabile, capace, una vera "colonna" della Associazione, cui si devono contributi determinanti per organizzazioni di rilievo; il Generale di Brigata Benedetto CRESPIA, sempre presente al suo posto di responsabilità con dedizione ed entusiasmo encomiabili.

Tra i Consiglieri Nazionali, il Generale Valente è stato confermato; mentre sono stati eletti due nuovi Consiglieri, i Generali Ennio DI FRANCESCO e Paolo TOSCANO, esperti ufficiali che tanto hanno già dato per il carrismo e che, nell'alta carica, siamo certi, offriranno un valido contributo di pensieri ed opere.

Alla carica di Amministratore Generale è stato eletto il Colonnello Franco GIULIANI, che subentra al Tenente Colonnello Mario ALLEGRUCCI, che per molti anni ha ricoperto l'incarico con dedizione e competenza.

Il Col. Giuliani, pur rivestendo gli incarichi di Segretario Generale e Condirettore del giornale, ha accettato di occuparsi anche del ramo amministrativo, che aveva bisogno di persona di piena responsabilità, esperienza manageriale e capacità, come quella da lui sempre dimostrata.

Nel collegio dei Sindaci vi sono stati nuovi eletti: Presidente, il Capitano Giuseppe GIORDANO, magistrato di alto livello; Membro, il Capitano Giovanni ZANETTI, insegnante di Scuola Media. Riconfermato il Caporale Maggiore Nicolò Carlo TODDE.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri è stato riconfermato nella sua totalità.

Affettuosi rallegramenti ai confermati e ai nuovi eletti, con i migliori auguri di buon lavoro.

Cesare Simula

### RINGRAZIAMENTO AI NOSTRI LETTORI

Ringraziamo i nostri lettori per le lettere che ci hanno fatto pervenire con parole di compiacimento per la nuova veste editoriale del giornale.

Facciamo affidamento sulla collaborazione di tutti per migliorare, con documentazioni e fotografie di rilievo, il periodico, per la tutela della dignità carrista e per la divulgazione dei nostri ideali di attaccamento alla Specialità e alla Patria, valori questi che sono sempre stati alla base della tradizione del Sodalizio carrista.

Franco Giuliani



## LE NUOVE CARICHE NAZIONALI PER IL TRIENNIO 1993-1995

### I - CARICHE CENTRALI

Presidente Nazionale: ..... Generale di C.A. Enzo DEL POZZO  
Vice Presidente Nazionale: ..... Generale di Div. Antonio MONTUORO  
Vice Presidente Nazionale: ..... Generale di Brig. Benedetto CRESPIA  
Consigliere Nazionale: ..... Generale di C.A. Ennio DI FRANCESCO  
Consigliere Nazionale: ..... Generale di Div. Paolo TOSCANO  
Consigliere Nazionale: ..... Generale di Brig. Emidio VALENTE  
Amministratore Generale: ..... Colonnello Franco GIULIANI

### II - COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI

Presidente: ..... Capitano Giuseppe GIORDANO  
Membro : ..... Capitano Giovanni ZANETTI  
Membro : ..... Caporale Maggiore Carlo Nicolò TODDE  
Membro Supplente: ..... Maresciallo O. Aldo GIOVANNUCCI

### III - COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Presidente: ..... Tenente Colonnello Pietro ZAMATARO  
Membro: ..... Tenente Ovidio CONTE  
Membro e Segretario: ..... Carrista Vito TESTA

## Elezioni cariche centrali

**D**esidero esprimere un affettuoso ringraziamento a quanti, e sono stati la totalità, hanno continuato ad esprimere stima e fiducia a me e soprattutto ai miei validissimi collaboratori: Gen. Montuoro e Gen. Crespina. A questi si aggiunge il neo eletto Col. Giuliani che ha già fornito validissima prova nella ristrutturazione del giornale e che assume la carica di Amministratore Generale. Detta carica si è resa vacante a causa della rinuncia alla candidatura del Col. Allegrucci per ragioni di indisponibilità fisica che, lo spero e ne sono sicuro, sarà temporanea.

Con malinconia ed amicizia saluto per questo momentaneo distacco il Col. Allegrucci, figura esemplare, presente per lunghi anni, della nostra vita associativa. Non per convenzionale retorica,

ma per amore di verità, voglio qui ricordare a tutti la sua specchiata e costante funzione di custode ed operatore della gestione amministrativa nonché la sua presenza, viva ed appassionata, in tutte le manifestazioni rievocative e spirituali svolte per anni.

Allegrucci, che tutti i vecchi Carristi ricordano, lasciò negli anni lontani della giovinezza, sicurezza e tranquillità, per seguire con entusiasmo e semplicità la Bandiera d'Italia in A.O. nel 1935, in A.S. nel 1940. Non ne guadagnò nulla, solo ferite, una mutilazione, dimenticanze. Gli è rimasta per sempre, tuttavia, un'anima di carrista che lo unisce a noi tutti in ogni circostanza e particolarmente in questa.

**Enzo del Pozzo**

Urge conoscere recapito del Carrista Patrizio Tocci, autore di un interessante studio sulle operazioni delle unità carri in A.O.I. dal 1935 al 1941. Lo Stato Maggiore dell'Esercito pubblicherà detto studio e, pertanto, occorre l'assenso dell'Autore e qualche notizia sulla sua persona.

**La Presidenza Nazionale.**

## STORIA CARRISTA

### 27 MAGGIO: FESTA DI CORPO DEL 132° REGGIMENTO CARRI

**I**l generale Del Pozzo, interpretando i sentimenti di tutti i Carristi, ha espresso di recente, su questo nostro giornale, la comune soddisfazione per la ricostituzione dei reggimenti carri, mettendo in luce che il provvedimento organico attuato dallo S.M.E. ha anche un grande valore spirituale.

Questo evento particolarmente gradito, specie ai reduci, riapre il discorso sulle feste di Corpo dei reggimenti, che il nostro giornale ricordava e commentava; tra esse, quella del 27 maggio, festa del 132° reggimento Carri "Ariete".

Come noto ai più, la festa della Specialità carrista si celebra il 1° ottobre, a ricordo della costituzione

ufficiale dei reparti carri, concretata nella nascita del reggimento "Carri Armati", in Roma nel 1927, caserma di Forte Tiburtino. Successivamente, sorti via via tutti gli altri reggimenti carristi, impiegati nei vari conflitti, ad ognuno di essi venne assegnata la "sua" festa, a ricordo ed onore di eventi bellici in cui ciascun reggimento era stato glorioso protagonista. Per il 132° reggimento fu scelta, appunto, la data del 27 maggio, per la battaglia di Rugbet El Atasc, nel 1942, in Africa Settentrionale.

Sciolti, nel 1976, i reggimenti carri, il 27 maggio fu ugualmente ricordato dall'VIII battaglione carri "Secchiarioli", erede della Bandiera e delle tradizioni del disciolto reggi-

mento. Ora è il risorto 132° a celebrare tali pagine di gloria carrista.

Nell'anniversario, noi vogliamo ricordare qui i carristi che, in quella travolgente avanzata, furono autentici primi attori: onorando la memoria dei Caduti, rinnovando al ricostituito reggimento la più viva ammirazione, per il grande contributo che i suoi carristi del 1942 diedero ad una storia, già così ricca di dedizione alla Patria ed al carrismo italiano.

Pagine che si compendiano in un rinnovato slancio, dove passato e presente si fondono nel nostro aulico motto di sempre: "FERREA MOLE - FERREO CUORE"

CESARE SIMULA

**Ad onore di tutti i caduti e decorati, pubblichiamo la motivazione della decorazione di medaglia d'oro, concessa alla memoria al Caporale Giovanni SECCHIAROLI del 132° reggimento carristi.**

«Mitragliere di carro M/13, già distintosi in numerosi combattimenti per audacia e sereno



sprezzo del pericolo durante un attacco a munitissima posizione nemica pur essendo ferito ed unico vivente a bordo continuava a far fuoco dal carro immobilizzato sulle vicinissime posizioni nemiche, finché un nuovo colpo di anticarro non lo feriva a morte. Raccolto in fin di vita mentre ancora saldamente stringeva le mitragliatrici roventi, rifiutava di essere trasportato ed esprimeva al comandante la divisione che visitava i feriti la gioia di avere dato se stesso alla Patria, e la certezza incrollabile della vittoria delle nostre armi, Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942».

### NASCITA DEI CARRI ARMATI NEL MONDO

#### *Definizione di carro armato*

- 1) Veicolo «a propulsione meccanica», cioè mosso da un motore;
- 2) «Cingolato», cioè poggianti ed avanzante su di una catena di maglie (cingoli);
- 3) «Corazzato», protetto cioè da una corazzatura metallica;

- 4) «Completamente chiuso» o chiudibile (i semoventi sono a tetto aperto);
- 5) «Armato», cioè dotato di un'arma da fuoco.

*Corazza:* dal latino «Corium» = cuoio, dal primo materiale usato «per proteggere la persona del soldato dal

collo alle anche».

#### *Progenitori del carro armato*

- elefanti, con vere e proprie «torrette»;
- i carri degli Assiri, Ittiti ed Egiziani;
- i vari tipi di carri falcati.
- le primordiali «macchine da guer-



ra», tra cui l'«ariete».

#### **Epoca moderna**

- 1902: presentazione al Salone di Parigi di una autovettura protetta da una corazzatura ed armata di una mitragliatrice;
- 1910: Italia. Autoblindata «Isotta Fraschini»;
- 1911-1912: Italia. Autoblindata «Bianchi» (Libia);
- 1914: Belgio. Impiego in guerra di

mezzi blindati;

- Si cerca di risolvere il problema del movimento fuori strada, a mezzo del cingolo (inventato alla fine del '700 da Edgeworth e perfezionato da Gerlan);
- 1917: Italia. Autoblindo IZM.

#### **Primo vero carro armato**

Febbraio 1916 - Inghilterra: carro «Mother» a forma romboidale. Prese il nome di «Tank Mark I» (il nome di

«tank», che in inglese significa «serbatoio», fu dato per ragioni di segretezza, per far credere al nemico che si trattasse di un mezzo per rifornimenti; e rimase, poi, ad indicare un carro armato). Primo impiego nella battaglia della Somme (15 settembre 1916).

1916 - Francia: carro Renault FT e Schneider.

C.S.

### **CURIOSITÀ STORICHE**

## **PRIMO SCONTRO TRA MACCHINE**

Avvenne l'11 novembre 1935, ad Hamanlei (Somalia). Ne furono attori carristi italiani e mitraglieri di colore da una parte, carri blindati e truppe abissine dall'altra. Dopo aver fatto la prima conoscenza con gli ostacoli anticarro, le ampie trincee nemiche disposte su 3 ordini, in mezzo alle difficoltà fraposte dal terreno pantanoso per le grandi piogge, carri leggeri e autoblindo, con fedeli «dubat», puntarono verso Hamanlei.

All'alba dell'11 novembre, il reparto fu sottoposto a intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria. Si svelarono 7 carri nemici del tipo «Wichers Armstrong». Le nostre autoblindo, al comando del Ten. Ghetti, reagirono immediatamente. Avvenne allora, scriveva un giornalista, un fatto nuovo in tutte le guerre sinora svolte sulla irre-

quieta crosta terrestre: una lotta tra «macchine». Lo scontro fu di breve durata; chè i nostri mezzi corazzati e blindati mettevano fuori combattimento i carri nemici.

Un nostro carro, avariato, rimase però nel fondo del torrente, prigioniero della sabbia; un altro carro, nel tentativo di portargli soccorso, restò bloccato. Entrambi i mezzi erano lì, allo scoperto, sotto il fuoco nemico. Si svolse allora una memorabile gara di eroismo e di fraternità per liberare i commilitoni rimasti dentro i carri. E l'impresa riuscì per il coraggio e l'abnegazione dimostrati dai carristi che, sfidando la rabbiosa reazione del nemico, portarono infine in salvo i compagni. Il nemico si ritirò, abbandonando numeroso materiale bellico.

L'avanzata riprese verso nord.

Sedici i nostri caduti, tra i quali, il tenente Musti, il sergente Battino, il carrista Armini. Al tenente Ghetti veniva concessa la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

« In aspro combattimento contribuiva efficacemente al successo col sagace ed ardito impiego della sua sezione Autoblindomitragliatrici con la quale infliggeva al nemico gravi perdite di uomini, automezzi armati e materiale bellico vario. Incagliatasi una blindata nel greto di un torrente, sotto intenso fuoco nemico usciva dalla sua macchina e la disincagliava. Ustionato alle mani e alle braccia dalle armi divenute roventi, continuava a combattere ».

SIM

## **SABBIA E RETICOLATI**

*In veste rimovata è uscita la IV edizione del diario del Cav. Antonio TOMBA con la recensione del Magg. carrista Giampietro MASSIGNANI che siamo lieti di pubblicare.*

L'Amico Antonio Tomba mi ha riservato l'onore di presentare la IV edizione del suo «Sabbia e Reticolati».

Tralascio le considerazioni tecniche perché un Ufficiale carrista che è nato sul comodo M/47 e che si è formato sul mastodontico e confortevole M/60, non può che rimanere sgomento nel raffrontare la tecnologia dei «suoi» carri con quella delle «scatolette di sar-

dine» con cui il nostro pilota ha operato.

Rabbrivisco ogni qualvolta entro nel meraviglioso museo che Antonio ha pazientemente allestito. In quel luogo vedendo su scala reale o ridotta quelle decine di carri non si può che irrigidirsi e correre con il pensiero nelle zone d'operazioni in terra d'Africa. Quella tecnologia cos'era in quelle distese?

Quale sicurezza poteva dare a quei giovani?

Per noi carristi la vita è appesa ad un filo retto soltanto dal proprio coraggio e dalla propria audacia.

Sono fermati in questo libro gli istanti

e le immagini di una lotta tra le più disperate. È la guerra, giorno per giorno, di un uomo che si batte con molto impegno e ardore, che conosce la paura ma la vince e che antepone, senza mai esitare, il dovere.

Per quel che mi consta, i nostri carristi hanno dimostrato che se mancano di qualcosa, non è certo di coraggio né di senso del dovere. Perciò le eroiche imprese in terra d'Africa ci hanno impartito una lezione che ci è costata troppo cara per non sperare di averla imparata.

Giampietro Massignani

## MISSIONE UMANITARIA IN ALBANIA

### Il Gen. Carrista Antonio TOBALDO al vertice del contingente "PELLICANO"

**I**l Gen. Tobaldo ha assunto il Comando del contingente "Pellicano" il 6 marzo u.s., subentrando al Gen. Carlo CIACCI.

Ufficiale di Stato Maggiore, ha avuto incarichi di rilievo presso unità carri, quali l'Ariete e il Centro Addestramento unità corazzate di Capo Taulada. Osservatore d'aereo, ha fatto parte di equipaggi di volo nella 3ª Regione Aerea. Ha ricoperto inoltre incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.

L'Albania, un Paese per la maggior parte montuosa, di circa ventinove mila chilometri quadrati (poco più della Sicilia) con circa tre milioni di abitanti, povero (oggi il reddito pro-capite è di 740 dollari annui), ha una lunga tradizione di invasioni, a cominciare da quella romana che risale al II secolo avanti Cristo.

Allo scoppio della prima guerra mondiale l'Albania subì occupazioni da parte di greci, serbi, montenegrini,

austriaci e francesi, che ne tentarono la spartizione, finché nel giugno del 1917 divenne protettorato dell'Italia. Tornata indipendente dopo il conflitto e annessa alla Società delle Nazioni, si costituì in repubblica sotto la presidenza di Ahmed ZOGU nel 1925, il quale nel 1928 si fece proclamare Re, instaurando un regime totalitario. All'inizio del 1939 i rapporti di amicizia e sicurezza stipulati a Parigi il 31 luglio 1926 tra Francia, Inghilterra, Grecia, Italia, Giappone, Jugoslavia e Albania si crinarono.

La conseguenza fu una crisi economica che comportò l'intervento armato dell'Italia che occupò l'Albania e depose il Re Zogu.

Il 25 ottobre 1943 gli eventi bellici costrinsero l'Italia a lasciare il territorio albanese, così il leader della resistenza locale, Enver HOXHA, si impose, liberandosi di tutti gli oppositori politici e l'11 gennaio 1946, divenuta l'Albania una Repubblica popolare, ne fu nominato presidente.



Prese poi le distanze dalle nazioni comuniste con le quali aveva stretto rapporti, prima la Jugoslavia di Tito poi la Russia, con la quale si era legato aderendo al COMECON (1949) e al Patto di Varsavia (1955), dal quale ne uscì nel 1961.

Strinse poi alleanza con la Cina, di cui seguì l'esempio, promuovendo nel 1968 una propria rivoluzione culturale, isolandosi.

Stretta in questo isolamento, l'Albania piombò in una nuova crisi culturale ed economica.

Nemmeno Ramiz ALIA, braccio destro di Hoxha al quale subentrò nel 1985 dopo la sua morte, riuscì a gestire la gravissima crisi.

Nel 1990 cominciarono quindi le prime agitazioni e nel marzo del 1991 ALIA fu costretto a fuggire dall'Albania.

Il 5 marzo 1991, infatti, si manifestarono i primi tumulti nei porti di Durazzo e Valona e molti albanesi



Durazzo, marzo 1993. Cambio di consegne, alla presenza del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen.C.d'A. carrista Mario Buscemi, tra il Gen.Br. carrista Antonio Tobaldo (a sinistra guardando) e il Gen.Br. Carlo Ciacci.



furono costretti a fuggire verso l'Italia ove, dopo tre giorni, arrivati a Brindisi, presero d'assalto il porto. I profughi vennero sistemati inizialmente in alcune scuole e successivamente nel Campo di Restinco (BR), organizzato dall'Esercito su richiesta delle Autorità civili.

L'esodo dall'Albania proseguì giungendo fino a raggiungere 14.000 profughi sbarcati sulle coste pugliesi. Il Ministro degli Interni e il Dipartimento della Protezione Civile chiesero l'intervento massiccio dell'Esercito che mise a disposizione sul territorio nazionale 9 caserme, per un totale di 5.000 posti letto, e montò 15 tendopoli con un impegno giornaliero di oltre 1.300 uomini. La loro opera consisteva nell'accogliere e censire i profughi, dare loro assistenza sanitaria, un posto letto e cibo, assicurare l'ordine interno e la sicurezza.

L'11 marzo il Ministro De Michelis, si incontrò con il collega albanese MOHAMED Kaplani per risolvere il problema dei profughi.

Nel colloquio venne deciso che il governo italiano avrebbe inviato cibo e medicinali per 10 miliardi.

Le elezioni dell'aprile 1991 in Albania diedero per qualche giorno la speranza di un cambiamento, ma in realtà non cambiò alcunché.

Il partito democratico conquistò un terzo dei voti, ma i due terzi andarono al partito al potere da 46 anni. Si giunse così alla fuga d'agosto. L'esodo fu massiccio. Ancora una volta venne chiesto dal Ministro degli Interni l'intervento dell'Esercito che utilizzò prontamente i reparti di stanza nelle aree di Bari e Siracusa con un impegno complessivo di quasi 1.600 uomini (tra Ufficiali, Sottufficiali e Truppa), oltre 230 automezzi, 2 fotoletriche, 5 complessi campali di illuminazione e 2 motovedette. Nell'occasione i militari dell'Esercito hanno fornito concorso alle forze di polizia nel mantenimento dell'ordine pubblico nelle città di Bari e Siracusa, hanno provveduto al trasporto dei profughi secondo le indicazioni delle Autorità civili, hanno approntato due

nuclei di disinfezione.

In seguito ai provvedimenti adottati dal governo italiano tutti i profughi dell'ondata di agosto vennero rimpatriati, compresi i 2.000 cosiddetti "irriducibili".

Il 12 agosto 1991 il Ministro De Michelis si incontrò a Tirana con i vertici del governo albanese e, conscio che la soluzione del problema non consisteva nel "mantenere" in Italia i profughi, ma nel favorire la ripresa economica e sociale in Albania, propose un piano di aiuti che comprendeva: aiuti alimentari per 90 miliardi, 60 miliardi per riavviare la produzione industriale (energetica-idroelettrica e petrolifera), un contributo per la ripresa del sistema scolastico e una cooperazione per l'ordine pubblico. Venne redatto quindi un "memorandum d'intesa" tra l'Italia e l'Albania, il 24 agosto 1991.

Per l'attuazione di quanto previsto dal "Memorandum" il Governo italiano ha dovuto impiegare le Forze Armate. Esse, infatti, sono l'unica istituzione che per addestramento, prontezza operativa, capacità organizzativa e disponibilità di uomini, materiali e mezzi potevano, e possono tuttora, essere in condizioni di organizzarsi e impiantare le strutture richieste con estrema rapidità ed efficienza.

Nasce perciò l'Operazione "Pellicano", così chiamata convenzionalmente dal nome di un uccello dall'enorme becco, sotto il quale pende una grande borsa che funge da serbatoio di cibo. Considerato un tempo portatore di assistenza e nutrito.

Il contingente italiano "Pellicano" opera in Albania dal 1° ottobre 1991, con i seguenti compiti:

- alla Marina quello del pattugliamento marittimo nelle acque albanesi, inteso a dissuadere e interdire, in concorso con il servizio costiero albanese, ulteriori esodi verso l'Italia;

- all'Esercito quello di creare e gestire due centri di assistenza presso i porti di Durazzo e Valona e approntare due poliambulatori.

Per quanto riguarda l'Esercito, i compiti specifici assegnati sono quelli di assicurare l'immagazzinamento e la distribuzione ai 27 Distretti locali degli aiuti di emergenza affluiti dall'Italia in Albania e il trasporto stradale, oltre all'assistenza sanitaria e la distribuzione di farmaci, con il concorso delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.



Albania. Contingente "Pellicano". Assistenza sanitaria alla popolazione.

Il contingente militare "Pellicano" è costituito da:

- comando, compresa l'aliquota dell'aviazione leggera dell'Esercito, a Durazzo;

- centro logistico "Carso", dislocato a Durazzo, costituito sulla base dell'8° battaglione logistico del 5° Corpo d'Armata, e un poliambulatorio;

- centro logistico "Acqui", dislocato a Valona, costituito sulla base del battaglione logistico della Brigata "Acqui", e un poliambulatorio.

Sono impiegati complessivamente 90 ufficiali, 295 sottufficiali, 570 soldati, 6 infermiere, 435 automezzi vari e 4 elicotteri (2 CH-47 e 2 AB-412).

Nel piano di aiuti per rimuovere la situazione di estrema precarietà socio-economica in cui l'Albania versa, il contingente Pellicano è passato attraverso una prima fase di pura emergenza, chiamata "Pellicano 1", una seconda fase di consolidamento, chiamata "Pellicano 2", e una terza fase, attualmente in corso, di sviluppo, chiamata "Pellicano 3", tendente a dare all'Albania un'autonomia e una sicurezza sociale.

Man mano che l'organizzazione albanese crescerà nelle sue capacità operative e funzionali, il contingente lascerà spazio agli organi locali e, necessariamente, si ridurrà fino a quando la struttura statale albanese si avvicinerà decisa alla costruzione di una società democratica aperta e in grado di sostenersi da sola.

In tal caso l'operazione "Pellicano" sarà conclusa.

L'Italia si va impegnando sempre più in operazioni di pace e umanitarie, e il suo Esercito è oggi in condizioni di soddisfare qualsiasi esigenza per uomini, mezzi e materiali. Lo ha dimostrato in numerose missioni, in particolare in quella del contingente "Pellicano" che è inquadrata nel più ampio contesto di partecipazione dei militari italiani.

Ciò fa onore all'Italia che con i suoi intensi rapporti di amicizia nei riguardi dei Paesi al di fuori del ter-



Significativa immagine del senso umanitario dei nostri militari in Albania.

ritorio nazionale, riceve giudizi alquanto lusinghieri, come quelli espressi dal Sindaco di Durazzo, Tomor Golemi, al nostro Generale Tobaldo che, in occasione di un incontro ufficiale, si è espresso con parole di grande ammirazione per il nostro Paese: "Dio e la Natura sono stati benevoli con noi perché ci hanno permesso di godere della vostra amicizia e di quella del popolo italiano".

Per concludere, vorrei riepilogare con dati numerici significativi l'opera svolta dal Contingente dal

suo arrivo in Albania ad oggi.

#### SINTESI NUMERICA

339.836 Ton. di materiali distribuiti

178.271 Interventi sanitari

10.073.010 Chilometri percorsi

1.600 Ore di volo

Questi pochi dati dimostrano l'intensa attività svolta dal nostro Esercito in Albania, che merita un elogio per questa missione umanitaria apprezzata in tutto il mondo.

Franco Giuliani



"Pellicano", uccello simbolo del Contingente Italiano in Albania.



## MEZZI CONTROCARRI

### VEICOLI CACCIACARRI

I veicoli cacciacarri sono stati impiegati nel secondo conflitto mondiale. Non tutti gli eserciti però sono stati concordi nell'impiego di questi mezzi, il cui compito è di rendere più mobile l'artiglieria controcarro con la possibilità di impiegare con tempestività un cannone potente per sorprendere carri avversari e di spostarlo poi verso una nuova posizione appena venga individuato da forze avanzanti. Questa mobilità può essere molto efficace, però presenta un rischio: quello di usare il mezzo come carro da battaglia con atteggiamento aggressivo da parte del capo carro che, invece di attendere al varco i carri da colpire, ne va a caccia, utilizzando il suo veicolo come carro MBT del quale non ha le prestazioni e, in uno scontro aperto, avrebbe inevitabilmente la peggio.

Questo concetto presenta però vantaggi ben precisi. In un primo luogo, se è inutile fornire a questi veicoli le caratteristiche di un carro da combattimento, si può spesso installarvi un armamento veramente pesante rispetto alle loro proporzioni, dato che il peso economizzato da una parte può essere applicato su un'altra. Inoltre, si può sostenere che, in considerazione di questo ruolo specifico, non vi è necessità di corredare il cacciacarri di una torretta, ma conviene montare una bocca da fuoco pesante con un brandeggio relativamente limitato

ma sufficiente a dominare il campo di fronte. Questo procedimento comporta un enorme risparmio di costi e di tempo. L'esercito tedesco lo aveva adottato con successo nella seconda guerra mondiale, costruendo un maggior numero di cannoni d'assalto e cacciacarri che di carri da battaglia.

Tra i veicoli appositamente progettati come cacciacarri ricordiamo gli svedesi Infanterikanonvagn 91 e UDES XX20 (quest'ultimo con il suo cannone Rheinmetall ad anima liscia da 120 mm, costituisce una rarità fra i veicoli per la distribuzione dei carri armati), il giapponese Tipo 60, il cui armamento è costituito da due cannoni senza rinculo da 106 mm, lo statunitense M56-Scorpion (che non va confuso con lo Scorpion inglese prodotto dalla Alvis) utilizzato in Vietnam e sostituito poi dal carro leggero Sheridan, e i carri sovietici ASU-85, ASU-57 e SU-100 (rispettivamente con cannoni da 85, 57, 100 mm).

Oggi il cannone non costituisce il solo modo di affrontare un carro armato in quanto con l'affermazione dei sistemi d'arma missilistici, gli eserciti preferiscono impiegare mezzi con un'apparecchiatura lancia-missili sul tetto della torretta.

### MISSILI CONTROCARRO

Il missile contro carro è costituito da tre parti fondamentali: la testata a carica cava, con spoletta

del tipo ad impatto; il motore a razzo; il sistema di guida.

La perfetta stabilizzazione dell'ordigno in volo viene assicurata da apposite alette (che, a seconda dei casi, possono essere fisse o in grado di aprirsi durante il volo) coadiuvate da una lenta rotazione sull'asse.

Il sistema propulsivo del missile controcarro è progettato con due fasi di spinta differenziate fra loro: una di lancio e accelerazione, l'altra di crociera. È infatti richiesta una velocità iniziale relativamente bassa per ragioni di sicurezza e per facilitare l'aggancio del missile al sistema di guida.

I missili controcarro utilizzati dalla fanteria sono filoguidati. Nella sua corsa verso il bersaglio il missile si srotola dietro un cavo di rame, che serve a mantenerlo collegato con l'elemento di lancio e attraverso il quale gli vengono trasmessi gli impulsi per raggiungere e colpire l'obiettivo.

### ELICOTTERI CONTROCARRO

*(I corazzati volanti)*

I veicoli cacciacarri sono i migliori mezzi per distruggere i carri armati, se poi questi sono in grado di volare le probabilità di successo aumentano notevolmente.

L'ipotesi di corazzati volanti non è una fantasia, perché questi mezzi sono da tempo una realtà e, come abbiamo accennato nella rubrica precedente dedicata all'esercito moderno, costituiscono un serio pericolo



Elicottero da combattimento A129 "Mangusta".

per i corazzati.

Tra questi ricordiamo i formidabili elicotteri controcarro Agusta A-129 Mangusta, di produzione italiana, e gli Hughes AH-64 Apache, statunitensi.

Il Mangusta, il cui primo prototipo ha esordito il 15 settembre 1983, è stato progettato sulla base di una specifica dell'Esercito italiano che richiedeva un elicottero controcarro adatto a operare in un teatro di guerra sia di tipo conti-

nentale sia mediterraneo.

Di dimensioni assai contenute, questo velivolo dispone di propulsore costituito da due turboalberi a due stadi Rolls Royce GEM II, con camera anulare per l'inversione del flusso, i quali erogano una potenza di 815 HP ciascuno e consentono una velocità di crociera di circa 250 chilometri orari.

Il Mangusta dispone di sofisticati sistemi per l'integrazione dei dati di volo, visore not-

turno a intensificazione termica dell'immagine per il combattimento in condizioni di scarsa visibilità e altri dispositivi computerizzati.

L'armamento è considerevole; alle due semiali possono essere appesi in varie combinazioni 8 missili Tow filoguidati o altrettanti Hot a guida ottica, 6 missili Hellfire a guida laser semiattiva, due mitragliatrici da 12,7 mm e contenitori per razzi da 2,75 pollici.

L'americano Apache ha una struttura molto simile a quella dell'elicottero dell'Agusta, con fusoliera però più allungata e squadrata.

Il muso è caratterizzato dalla presenza del sistema Northrop TODS/PNVS, un complesso e sofisticato dispositivo elettro-ottico di acquisizione e designazione del bersaglio, nonché di visione notturna, collegato a un visore situato nel casco dei due membri dell'equipaggio.

L'apparato propulsivo è costituito da due turboalberi General Electric da 1.690 HP ciascuno, che consentono una velocità di 293 chilometri orari.

L'armamento è rappresentato da un cannone da 30 mm, missili Hellfire e razzi non guidati.

Gli elicotteri da combattimento (corazzati volanti), impiegati contro i carri, hanno priorità per un esercito moderno. Ciò alla luce delle nuove esigenze di mobilità delle forze e delle enormi potenzialità operative di questi mezzi che possono con rapidità fermare l'avanzata dei carri armati.

Franco Giuliani



## CINGOLATI MULTIUSO E ROBOTIZZATI

### VEICOLI CINGOLATI

#### VEICOLI PER TERRENI NEVOSI E MONTAGNOSI

**Q**uesti veicoli sostituiscono i veicoli ruotati fuori strada della fanteria. Vengono impiegati su terreni molto accidentati, nevosi e montagnosi ove la ruota non può arrivare. Sono generalmente in dotazione alle truppe alpine.

Tra questi uno dei più noti in dotazione al nostro esercito è il BV-206 prodotto dalla HAGGLUNDS svedese, il quale viene impiegato nelle Forze Armate della N.A.T.O. e in vari eserciti di tutto il mondo.

Il veicolo è formato da due unità, entrambe cingolate e motrici, con carrozzeria in materiale sintetico rinforzato, accoppiate tramite un giunto di articolazione.

L'unità anteriore è dotata di un motore termico, organi di trasmissione, riduttore, impianti di frenatura e sterzata. Si presta al trasporto di sei persone compreso il conducente, mentre l'unità posteriore trasporta undici militari. Come veicolo impiegato per trasporto truppe è utilizzato per il trasferimento di 17 persone in assetto di combattimento.

L'unità posteriore può essere utilizzata per vari usi: trasporto materiali, munizioni e armi varie. Si possono inoltre installare unità modulari per officine da campo, ambulanze, impianti antincendio, cannoni controcarro, lanciamissili, radar e impianti per il controllo e la direzione del tiro.

È un mezzo che è stato concepito per operare in condizioni ambientali che vanno da  $-46^{\circ}\text{C}$  a  $+35^{\circ}\text{C}$ . La velocità massima è di 53,5 Km/h su strada, di 3,6 Km/h in navigazione in acqua, essendo anfibia. L'arrampicabilità frontale massima, su terreno



Il cingolato Bv-206 in un percorso accidentato.



Cingolati Bv-206 nell'attraversamento di un fiume.

duro è del 60% (31°), su neve alta 30% (17°). La stabilità laterale massima in condizioni statiche è del 90% (42°).

Il concetto costruttivo di questo veicolo cingolato non trova oggi concorrenti nell'affrontare terreni marginali; grazie alla sua costruzione estre-

mamente robusta, detto cingolato è il mezzo da trasporto per eccellenza quando è chiamato ad adempiere ai gravosi compiti di logistica militare.

Può essere costruito nella versione corazzata, Bv 206 S, per la protezione contro schegge balistiche e armi da fuoco portatili.



Veicolo Bv-206 sulla neve alta.

Detto veicolo multiuso, dotato di caratteristiche uniche nel suo genere, come accoppiamento elastico di due unità mobili, sistema di sterzata articolata a comando idraulico, pressione specifica al suolo estremamente bassa, elasticità nella trasmissione della forza motrice, non teme alcun tipo di terreno marginale, offrendo delle prestazioni insuperabili nel settore militare.

Adattando il concetto costruttivo sopra accennato ad un nuovo progetto realizzabile mediante l'uso di veicoli cingolati a trasmissione idrostatica,



Veicolo corazzato Bv-206 S.



nasce un nuovo prodotto, denominato granchio sottomarino "Sea Crab", creando così la base di lancio per l'esplorazione dei fondali marini.

## GRANCHIO SOTTOMARINO "SEA CRAB"

È un veicolo cingolato per l'impiego su fondali marini, quali l'installazione di cavi sott'acqua, l'identificazione di guasti su installazioni sottomarine, sorveglianza sottomarina portuale, sminamenti.

Il Granchio sottomarino è stato collaudato in condizioni d'impiego estremamente gravose e precisamente su terreni argillosi lungo i grandi corsi d'acqua, su terreni paludosi e soffici, lungo i litorali dove le caratteristiche tecniche soddisfano pienamente le esigenze d'impiego.

## VEICOLI CINGOLATI ROBOTIZZATI

Lo sviluppo del veicolo per tutti i terreni BV-206, dotato di una tecnologia molto avanzata, ha permesso di realizzare veicoli completamente robotizzati.

Si possono riassumere le caratteristiche salienti di questi mezzi automatizzati come segue:

- a) veicoli cingolati ad alta velocità di marcia fino a 53,5 Km/h
- b) veicoli cingolati a bassa velocità di marcia fino a 3,6 Km/h

I veicoli del tipo (a) rientrano nella categoria di mezzi progettati per muoversi sulla neve; queste unità mobili vengono comandate da un veicolo controllore oppure sorvegliate a distanza da un quadro di comando.

Il veicolo del tipo (b) è telecomandato a distanza tramite dei sensori oppure direttamente comandato da un conducente ossia da un sommozzatore/palombaro.

Questa unità mobile "granchio marino" può essere comandata elettroidraulicamente da:

- 1) un sistema di comando computerizzato, costituito da:
  - a-un ponte radio
  - b-cordone ombelicale
- 2) direttamente da un posto di pilotaggio, costituito da:
  - a-un ponte radio

b-cordone ombelicale;

Il veicolo, denominato "SEA CRAB D 500", è stato progettato per l'impiego su fondali marini:

- in acque profonde 500 metri
- in acque basse lungo i litorali
- su terreni marginali oppure in aree di teatro delle operazioni militari.

In tutte le versioni il veicolo può essere comandato direttamente oppure indirettamente.

Dati tecnici del veicolo:

-peso:

veicolo fuori dell'acqua.....4350 Kg

a veicolo immerso .....3500 Kg

-portata massima:

.2x2000 Kg

-lunghezza due unità collegate:

mt. 6,7

-larghezza (fuori tutto):

mt. 2,2

- altezza:

mt. 1,17

-velocità di avanzamento sotto acqua:

0-1 m/s

-trasmissione elettroidraulica complessiva:

40Kw

-gruppo elettrogeno di continuità

660V, 50Hz oppure 60Hz

-carrozzeria:

in acciaio inossidabile; trattamento in superficie con verniciatura Epoxivarnish

-equipaggiamento di navigazione:

trasmettitori d'impulsi, ecogoniometro, telecamera e fanaleria

-guida:

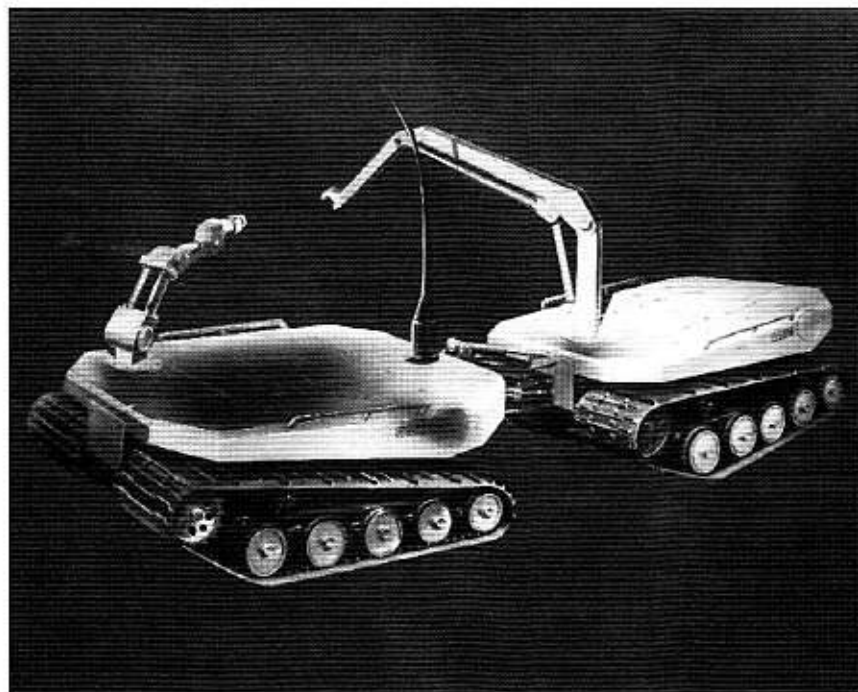
alternativa 1):

guidato da un conducente ad una profondità variabile da:

0 a 150 m

alternativa 2):

telecomandato dalla superficie del mare ad una profondità variabile da 0 a 500 m.



Granchio sottomarino "SEA CRAB D 500".

Franco Giuliani

## SCUOLA MILITARE "NUNZIATELLA"

### VISITA DEL GENERALE CARRISTA SPINELLI, ISPETTORE DELLE SCUOLE MILITARI

Nel quadro del programma di visite agli Istituti dipendenti, il Gen. C.A. carrista Benedetto SPI-

NELLI, nuovo Ispettore delle Scuole dell'Esercito, il 19 gennaio 1993 si è recato alla Scuola Militare

Nunziatella.

Accolto dal Comandante, Col.c. Ajmone GENZARDI, dopo aver ricevuto gli onori militari da un picchetto di Allievi, l'Ispettore ha reso omaggio alla Bandiera dell'Istituto.

Al termine del "briefing", nel corso del quale sono stati illustrati gli aspetti principali delle attività della Scuola e le problematiche connesse, il Generale SPINELLI si è incontrato con Ufficiali, Sottufficiali, Docenti e rappresentanze di Allievi, militari di leva, dipendenti civili, nonché dell'Associazione Nazionale "Nunziatella", esprimendo vivo apprezzamento per l'organizzazione e la funzionalità della prestigiosa Scuola Militare.



Scuola Militare "Nunziatella". Il Gen. Spinelli passa in rassegna agli allievi della Scuola.

### Presentazione del libro: "AMEDEO D'AOSTA E LA NUNZIATELLA".

Il 29 gennaio 1993, nell'Aula Magna della Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli, ha avuto luogo la cerimonia di presentazione del libro "Amedeo d'Aosta e la Nunziatella" scritto dal Dottor Giuseppe CATENACCI in occasione della ricorrenza del cinquantenario della morte dell'Eroe, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 3 marzo del 1942, in terra d'Africa, moriva Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Chiudeva la Sua avventura terrena da prigioniero delle truppe inglesi, di quelle stesse truppe che dopo l'eroica, seppur sfortunata, battaglia sull'Amba Alagi, non poterono non riconoscere a Lui ed ai Suoi uomini l'onore delle armi.

Una testimonianza questa che, unita alle varie decorazioni meritate su tutti i fronti nei quali il servir la Patria lo aveva portato, dà lo spessore dell'Uomo, dell'Ufficiale, del Cittadino, dell'ex Allievo Amedeo di Savoia.

Gli anni da Lui trascorsi alla

Nunziatella hanno senz'altro contribuito all'acquisizione di quei valori che furono il lievito del Suo agire.

La Sua vita, malgrado l'impetuosa brevità, rappresenta un fulgido esempio di spirito di servizio e di eroismo, di amor patrio e di grandi idealità.

Un messaggio da sempre additato, come ha sottolineato il Col.c. Ajmone GENZARDI, Comandante della Nunziatella, a quanti hanno la ventura di transitare su Monte Echia e respi-

rare l'odore delle mura del Rosso Maniero.

La Cerimonia presenziata da S.E. il Prof. Ettore GALLO, Presidente emerito della Corte Costituzionale nonché Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale Nunziatella, e dal Gen. C.A. Franco ANGIONI, ha visto, tra le numerose Autorità intervenute, il nipote dell'Eroe, Duca Amedeo d'Aosta.

F. G.



Napoli, Scuola della Nunziatella. Presentazione del libro "Amedeo d'Aosta e la Nunziatella" da parte dell'autore Giuseppe Catenacci.



### FESTA ROSSO-BLU IL 2 APRILE 1993 AL 6° BATTAGLIONE CARRI DI AURELIA

Anche quest'anno presso il 6° battaglione carri "M.O. SCAPUZZI" in Civitavecchia i Carristi della

Regione Mil. Centrale si sono riuniti per la consueta cena "ROSSO-BLU". I quadri del 6°, hanno voluto anco-

ra una volta riunire gli ex del reparto, i giovani e i "meno" giovani in una serata d'alto significato militare ed elevato spirito di corpo carrista.

Presenti, tra l'altro, il Gen. C.A. Agostino FELLI, il Gen. Nicola MARONE, il Gen. Giovanni MENTO, il Gen. Pietro ROSSI e, in rappresentanza dell'ANCI nazionale il Col. Franco GIULIANI.

In tale occasione il Cte. del battaglione, Ten. Col. Michele DE MAIO, nel ringraziare gli intervenuti ha sottolineato quanto nei carristi sia oggi, come ieri, fermo e valido il punto di forza del nostro Esercito in continua trasformazione.

Luciano Brusciotti



Aurelia (Civitavecchia). Il comandante del 6° Battaglione carri durante la sua allocuzione alla riunione rosso-blu.

### 20° VEGLIONE ROSSO-BLU A PADOVA

Come da programma, ha avuto luogo anche quest'anno il consueto "rendez vous" di primavera, organizzato dalla Sezione di Padova. Per questa tradizionale manifestazione, giunta ormai alla sua 20° edizione, son affluiti lo scorso 27 Marzo presso il noto Ristorante "La Bulesca" di Rubano, alle porte delle città, ben 260 partecipanti, che hanno dato vita ed animazione ad una piacevolissima serata.

Notati tra i presenti: il Dott. Marchese per il Prefetto di Padova, il Prof. Lenci per il Sindaco, il Gen. Div. Carr. Di Gennaro per il C.te La R.M.N.E., il Col. Crivellaro, C.te il 63° Regg. Carri, per il Gen. Otti, C.te la Brig. Ariete, il T.Col. Bianchi per il C.te la V° Div. C.C., il Col. Stefani per il C.te Artiglieria C/A Esercito, il Col. Beni per il C.te la I° Aerobrigata.

In apertura di serata, il Presidente della Sezione, Gen. Luigi Liccardo,

ha dato il benvenuto ai presenti e con una breve cerimonia ha consegnato:

- i gradi di T. Col. (t.o.) al Presidente della Sezione di Rovigo, Dott. Nino Ferruccio Suriani, già insignito di due medaglie di argento sul campo al V.M. e di numerose altre decorazioni italiane e tedesche;

- le tessere della Sezione ai nuovi Soci Paccagnella Livio, Grigoletto Paolo e Grigoletto Agostino;

- il CREST dell'Associazione alla Sig.ra Rina Paccagnella, attiva simpatizzante che, avendo confezionato con garbo e fantasia una composizione floreale per le Signore presenti nonché un oggetto ricordo per i Signori, si è resa anche in questa occasione benemerita del sodalizio.

Al suono dell'Inno Carrista hanno avuto, quindi, inizio le danze, orchestrate dal quintetto "The Premiers", che si sono protratte fino a tarda notte, intervallate verso le ore 24.00 dall'arrivo in sala di una splendida torta predisposta con i colori delle

nostre fiamme e, a distanza di un'ora, dalla degustazione di un ricco assortimento di frutta.

È seguita l'estrazione dei numerosissimi premi in palio, offerti da Soci, Enti Locali e Ditte cittadine, ai quali nel corso di un successivo intervento il Presidente della Sezione ha espresso il suo sentito ringraziamento. Tra quanti hanno dato il loro contributo per l'ottima riuscita dell'iniziativa piace citare:

- le Ditte Cesare Rizzato e Cicli Esperia per l'invio di una bicicletta cadauna;

- la Ditta Mimo per l'offerta di un'elegante poltrona da salotto.

Alle ore 04.00 della notte la festa ha avuto termine con piena soddisfazione dei convenuti, che si sono scambiati la promessa di ritrovarsi tutti al medesimo appuntamento nel 1994.

Luigi Liccardo

### CARRISTI TRENTINI E VENETI AD EL ALAMEIN

I carristi trentini e veneti, dopo aver riempito un aereo di linea e quattro autobus sono arrivati ad El Alamein.

Davanti ai Sacrari italiano e tedesco si sono subito immersi nel clima austero e suggestivo del luogo, alzando i loro numerosi labari tra i reduci, le alte Autorità reli-

giose, civili e militari di tutte le nazioni che parteciparono alla battaglia.

A quota 33 hanno deposto una corona d'alloro davanti al cippo che ricorda gli equipaggi carri che si sacrificarono per la Patria.

### COMMOVENTE LETTERA DI UN VERO SOLDATO

*Pubblichiamo volentieri la bella e significativa lettera del sergente Pietro Suagher, da Albino (Bergamo)*

*Le sue parole sono tutte permeate di amor di patria, di nostalgia, di ricordo commosso per i Caduti, amarezza per la situazione italiana attuale, desiderio di tornare laggiù, "davanti a quei ricordi".*

*Una ventata di sentimenti che caratterizzavano ed onoravano un vero soldato e che vanno conosciuti ed apprezzati.*

*Abbiamo voluto far conoscere a tutti che c'è chi, nel segno di ideali che non muoiono, crede e spera.*

SIM.

Gratissima la sorpresa de "Il Carrista d'Italia" nella nuova veste editoriale, auspico vivamente che anche l'apporto con i Suoi scritti e il tocco di classe del nostro Presidente Gen. Enzo Del Pozzo possa continuare a lungo e voglio permettermi di rivolgerle a Lui, con l'apprezzamento sincero per la Sua opera, un ringraziamento particolare per l'alto onore concessomi in due circostanze; la prima con l'invio di una Sua lettera autografa, la seconda per averlo potuto conoscere personalmente, il mattino indimenticabile del 25 ottobre u.s. a "Quota 33".

Caro Generale, non sono certo in grado di trovare parole adeguate per esprimerle ciò che le Sue parole e i Suoi scritti suscitano nel profondo del mio animo come il Suo ultimo "Saluto a un compagno di strada". Ma ogni Suo scritto è come permeato da un soffio di vena poetica e romantica, sofferta e benefica per lo spirito, evocatrice di Storie nostre, ricordi, passioni, nostalgie, emozioni, commozioni. (di quelle che "lavano l'anima ma non la rattristano", per usare le Sue parole). In quella magica giornata del 25 ottobre a El Alamein ho avuto anche la fortuna, l'onore, l'ardire di conoscere personalmente la Signora Elena Sciolette Contessa Caccia Dominioni; ho potuto parlarle,

abbracciarla, vivere con Lei alcuni minuti di commozione intensa mentre, tenendole la mano fra le mie mani, nel pianto di entrambi, Le potevo dire che l'avevo seguita passo passo durante la cerimonia e il tragitto funebre del Conte Paolo (14 agosto u.s.) a Nerviano, che avevo potuto ammirare l'orgoglio con cui sua figlia Bianca teneva stretti al petto il Nastro Azzurro e la sciabola del Padre, che conoscevo la Sua storia di giovane appassionata di cose militari (iniziata il 13 settembre 1953 in una ricognizione nel deserto di El Alamein in compagnia di Mons. Nani e di Colui che diventerà Suo Consorte), che La sapevo figlia di un Eroe, (il tenente di vascello Giorgio Sciolette, comandante del "Mas 451" che partecipò con i mezzi d'assalto della R. Marina all'impresa di Malta il 26 luglio 1941 e conclusasi tragicamente). -Caro Generale, momenti di emozione e di passione strepitosi per noi (mi perdoni il plurale) che viviamo di questa Passione che ci divora, passione e amore per questa nostra Patria tradita e umiliata, ma che noi continuiamo ad amare ancora nell'immagine ideale che vive nel nostro cuore e che è quella in nome della quale adempimmo al nostro dovere e caddero i nostri Fratelli. Davanti a quei loculi che racchiudono le Sacre Spoglie degli Eroi

di El Alamein, il mattino del 25 ottobre ho potuto per la quarta volta chiedere Loro perdono, pur senza colpa, di non essere con Loro. Se Iddio me lo concederà ritornerò ancora, questo è il mio proposito. Solo in quel Sacro Luogo, unito agli Eroi che in spirito presidiano il deserto e l'Onore d'Italia, ritrovo la pace e la serenità. La sera del 24 ottobre, con quattro cari amici milanesi, ci siamo recati, di nostra iniziativa, alla chiesa di S. Caterina in Alessandria d'E. a rendere omaggio alla tomba di S.M. Vittorio Emanuele III, "RE SOLDATO".

A Lui, in giovinezza, prestammo giuramento di fedeltà.

Sig. Generale, La ringrazio per il bene che Lei mi fa; nella Sua lettera con generosità mi invitava a scriverLe ancora ma io non l'ho mai fatto per il pudore dei miei sentimenti e del disturbo che Le avrei arrecato.

Con questa occasione esprimo a Lei e alla Sua famiglia un cameratesco ideale abbraccio (so che me lo consente) non disgiunto però da uno scattante e impeccabile saluto militare al Generale. Infine l'augurio che Lei possa e voglia ancora a lungo presiedere la nostra A.N.C.I. per il bene dei carristi d'Italia.

Pietro Suagher



### SORGERÀ A PIACENZA LA SEZIONE DEI CARRISTI

**V**i sono tutte le premesse che a Piacenza venga costituita una nuova Sezione del nostro Sodalizio.

Il Sig. Valentino PISANI è stato incaricato di svolgere opportune ricerche per la costituzione della Sezione A.N.C.I. piacentina.

I carristi di Piacenza e provincia si possono rivolgere per informazioni all'Associazione Combattenti e reduci della città, in piazza Casali 7, nei

giorni cadenti di lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 9 alle ore 11,30.

Presso detta associazione, che diverrà anche sede ufficiale della costituenda Sezione carrista, è già stato predisposto un modulo da compilare e sottoscrivere per l'iscrizione.

Auguriamo buon lavoro all'amico Pisani e ci complimentiamo per la sua iniziativa di radunare tutti i carristi piacentini, per costituire una Sede in

una città che ha tante tradizioni e ospita reparti e stabilimenti militari di rilievo.

Questa iniziativa è una dimostrazione di spiccato senso di solidarietà e di amore per quelle stellette portate un tempo e che oggi hanno ancora un significato di amore per la nostra Patria.

F. G.

### INAUGURATA LA NUOVA SEZIONE DI EMPOLI

**È** stata festa grande per i Carristi della Toscana che, domenica 21 marzo 1993, si sono riuniti ad Empoli per inaugurare la nuova Sezione della nostra Associazione.

Sono affluiti in tanti per stringersi attorno al Presidente Corradini che, con entusiasmo, tenacia ed impegno è stato l'artefice primo di tale importante realizzazione. Infatti in una società dove l'individualismo sembra voler cancellare ogni forma di aggregante partecipazione, la nascita di una nuova Sezione è stata una valida dimostrazione di come lo spirito di Corpo e l'attaccamento alle fiamme rosso-blu siano sempre più vivi e sentiti in Toscana.

Alla presenza delle Autorità cittadine, di rappresentanti dell'Esercito e delle Forze dell'Ordine, si è svolto quindi il nostro Raduno Regionale con la partecipazione dei Labari e degli Iscritti delle Sezioni di Castiglion Fiorentino (AR), Colle Val d'Elsa (SI), Firenze, Grosseto, Lucca, Massa, Montecatini Terme (PT), Pisa, Pistoia, Ripa di Versilia (LU) e Siena.

Anche la Sezione di Livorno con il Presidente Ing. Giovanni Andreani ha voluto essere presente, a testimonianza della volontà di ricostituire una Sezione dal passato glorioso (amici Carristi di Livorno e provincia fatevi vivi!).

Dopo un signorile rinfresco, Le



Empoli. I Presidenti ed i Labari di tredici Sezioni A.N.C.I. della Toscana aprono il corteo lungo le vie cittadine in occasione dell'inaugurazione della nuova Sezione della nostra Associazione.

Sezioni si sono incolonnate per raggiungere, lungo le vie cittadine, la Chiesa dove è stata celebrata la Santa Messa da don Renzo Fanfani, ex Ufficiale dei Granatieri di Sardegna, proveniente dal 12° Corso dell'Accademia di Modena che, dismessa la divisa, ha abbracciato il sacerdozio per svolgere la sua missione religiosa come prete-operaio. Dopo le toccanti parole del Presidente regionale e la lettura della "Preghiera del Carrista", è stato benedetto il Labaro della nuova Sezione alla presenza della madrina, la vedova del Generale Luigi Lupi, alla cui memoria la Sezione sarà intitolata, mentre

si diffondevano nel luogo sacro le note del silenzio fuori-ordinanza. I radunisti sono poi affluiti nei locali di un Ristorante cittadino dove hanno trascorso alcune ore in allegra e sincera amicizia ed hanno festeggiato il Presidente Corradini ed i suoi collaboratori Manetti, Frosali, Tanzini ed il Presidente della Sezione empoiese del Granatieri di Sardegna, Col. Lenzi che è stato prodigo di consigli e preziosi suggerimenti. Una certa amarezza è trapelata fra i presenti per l'assenza dei componenti della Presidenza Nazionale che avrebbero reso ancora più importante e significativa questa nostra Cerimonia.

Nel suo intervento il Presidente Regionale Generale Giorgio Filippini, ha sottolineato l'importanza di tale manifestazione ed ha ringraziato tutti i Carristi per la massiccia, corale ed affettuosa partecipazione delle tredici Sezioni, auspicando, in futuro, l'intervento anche delle Sezioni di Arezzo, Chianciano Terme e Montagna Pistoiese. L'Assessore Capelli, in rappresentanza del Sindaco di Empoli si è congratulato con i Carristi per l'elevato spirito di Corpo, il cameratismo e l'attaccamento alle Istituzioni dimostrato da tutti i presenti. Foto di gruppo vicino ad un enorme torta su cui troneggiava la sagoma possente di un carro armato, la consegna da parte di Corradini di un simpatico portachiavi agli intervenuti, hanno concluso questa bella giornata che resterà fra i nostri ricordi più belli. Grazie Rino Corradini... buon lavoro e complimenti!

Un Carrista Toscano

## SEZIONE A.N.C.I. DI MONTECASSANO (MC)



Componenti della Sezione convenuti per l'inaugurazione della nuova sede provinciale avvenuta il 27 marzo 1993.

## I CARRISTI MILANESI NON DIMENTICANO I LORO CADUTI

Dopo la forzata ma pienamente giustificata interruzione del 1992 la Sezione ANCI di Milano ha ripreso nel 1993 la sua nobile tradizione di ricordare i Carristi Caduti per la Patria ed i Soci scomparsi.

Dopo 28 Marzo 1993 a Milano, nel

Sacrario dei Caduti, è stata celebrata una S.Messa in loro suffragio. La Cerimonia religiosa è stata preceduta dalla deposizione di Corone sia al Sacrario sia alla Lapide Carrista collocata nel Sacrario stesso.

Un picchetto armato Carrista fornì

to dal 67° Btg. Corazzato di Solbiate Olona ha reso gli onori militari al corteo delle Autorità Militari che deponevano le Corone, con accompagnamento degli Inni Nazionali.

È con particolare orgoglio e soddisfazione il sottolineare la numerosa rappresentanza di Ufficiali Superiori delle diverse Forze Armate del Presidio di Milano. Alla loro testa ricordiamo, ringraziandoLo, il Generale Comandante il 3° Corpo d'Armata Giovanni Brugnola, Autorità che per la prima volta ha saputo onorare l'Associazione Carrista di Milano.

Facevano corona alla Manifestazione un folto gruppo di Labari di Associazioni d'Arma e Combattentistiche e non potevano mancare numerose Sezione ANCI con i loro Presidenti di: Abbiategrasso, Bergamo, Clusone, Como, Dalmine, Fidenza, Seriate, Vigevano.

Nella Cerimonia ricordiamo la prestigiosa partecipazione dei sei



Milano 1993. Autorità intervenute alla cerimonia ai Caduti.



Gonfalon delle Porte Medievali di Milano, retti da valletti in costume, appartenenti al valoroso "Gruppo Storico Città di Milano" prezioso custode di nobili tradizioni.

Al termine della S.Messa, il Presidente di Milano ha ricordato, elencandoli singolarmente sia i Carristi Milanesi Caduti, sia i Soci scomparsi.

La cerimonia si è conclusa con la lettura della "Preghiera del Carrista".

**Fernando Amici**



Milano, 28 marzo 1993. Schieramento dei Labari alla cerimonia per commemorare i Caduti carristi.

## BIELLA (gemellaggio Carristi e Paracadutisti)

**D**omenica 21 febbraio 1993, gemellaggio Carristi Paracadutisti delle rispettive sezioni biellesi.

Vivace festeggiamento e tavolata presso la sede carrista di Biella. Celebrazione onorata dalla gradita simpatica presenza del generale Delio M. COSTANZO e dal presidente regionale T.Col. avv. Bruno ANGELINI con il vice cav. Giovanni STROZZI, venuti da Novara.

Questo gemellaggio, originato da rapporti di amicizia tra componenti delle due Sezioni, trova consacrazione nelle rimembranze di comuni vicende vissute nei paraggi del "passo del cammello", depressione di El Qattara ad El Alamein. Ricordi questi rinfrescati dalla emozionante rilettura di memorie dal libro "Guerra dei Corazzati" del generale Armando Luciano, là dove sono descritti i fatti del 30 agosto 1942 e giorni successivi quando il XII battaglione carri, già

schierato con gli altri del 133° reggimento a tergo della "Folgore", avanzava verso Alam el Halfa nello svolgimento dell'operazione poi denominata "ricognizione in forze". Venne perciò ricordato in particolare che al XII battaglione appartennero diversi biellesi, per cui abbiamo un concreto forte motivo di fratellanza tra Paracadutisti e Carristi biellesi.

**Il Presidente  
la Sez. ANCI di Biella**

## I TRENT'ANNI DELLA SEZIONE FRIULANA "M.O. ALBERTO ANDREANI"

**I**l 12 aprile 1962 con la partecipazione del Gen. C. d'A. Antonio Pedoni, della Sig.ra Jenny Buttafocchi e con l'adesione di oltre un centinaio di fiamme rosso-blu, nasceva a Udine la Sezione Carristi Friulani, quindi, era normale che la scelta del giorno della celebrazione di quell'anniversario cadesse il 12.4.1992.

Ma era in predicato l'arrivo, al Comando del 5° Corpo d'Armata del figlio di "papà Andreani", il Gen. Ghino, e quindi troppo intensa l'attesa dell'incontro con l'erede del nome e delle virtù degli Andreani per non indurci a fissare una effettiva data in cui il neo-Comandante delle Truppe che vigilano al confine orientale, fosse disponibile per regalarci un

giorno intero della Sua presenza.

E così ci armammo di pazienza finché il carnet del Comandante non denunciò un giorno libero da impegni: così giungemmo al 13 dic. 1992.

E quella domenica ci portò proprio "una sontuosa S.Lucia" che tanto appassionatamente avevamo attesa e che sarebbe poi, nei cuori proprio di tutti, rimasta come indelebile ricordo.

Ma il Gen. Ghino volle aprirla con un rito che ribadiva il grande generosissimo cuore della Sua famiglia originaria di Porto Azzurro (Isola d'Elba):

Saputo che l'ex pilota del Padre era immobilizzato a Gemona da un ictus, volle recarsi ad abbracciarlo e portargli, con il Suo ricordo, l'affetto

e la solidarietà di Grande Carrista.

Fu un incontro meraviglioso, fra le mura della risorta e linda Gemona, già "Capitale" della zona colpita dal sisma del 1976 e che ha ben onorato, con la sua miracolosa rinascita, i suoi 400 Morti.

Gigi Comis e la Sua gentile consorte, commossi dal gesto, gli dedicarono persino una canzone friulana cantata anche da Gigi che, per l'occasione, sfoderò tutte le residue risorse della ormai scarsa voce.

E oggi sulla parete del "tinello" è appesa una foto della M.O., il Suo Capitano Alberto Andreani, e che il buon Gigi interrompendo ogni Suo breve spostamento, da una ad un'altra poltrona, nelle quali si riposa, mai

tralascia di accarezzare con lo sguardo e con la mano rimasta efficiente.

Sceso di nuovo a Udine il "nostro Ghino" accolto dall'amico M.O. Pietro Mittica e dal Presidente comm. Sello, assiste alla S.Messa celebrata presso la Chiesa della Madonna del Carmine.

Ore 11.00 i presenti guidati da Sello, dal Gen. Longo Presidente Regionale e della Sezione di Pordenone, da Gregorutti di Manzano, da Candotti di S.Daniele e Valentinotti di Trieste, offrono fiori al Cippo che accomuna nel ricordo i 20.000 Caduti della "JULIA" ai Caduti Carristi Friulani di tutti i fronti.

Alla stessa ora il suono di una campana, (che la nostra Sezione aveva donato nel 1989, alla Chiesa di Invillino -frz. di Villasantina- paesino di poche anime e luogo di nascita del nostro carrista Giovanni Vidotti caduto a Kassala nel 1940) (A.O.) si diffonde fra le montagne della Carnia con rintocchi argentini che invitano ad una preghiera rivolta a tutti quelli che non sono tornati.

Trasferimento al vicino "Hotel Cristallo" dove i presenti rivivono il ricordo di amici e di tempi lontani leggendo attraverso un'esposizione di foto che celebrano, ancor oggi, le vicende del nostro indimenticabile Btg. Friulano "M.O." P.A. Gregorutti



Fiori al cippo che accomuna i Caduti della "Julia" ai carristi friulani di tutti i fronti. 13.12.1992

La riunione è stata onorata (è la prima volta che un'alta Autorità Civile è fra noi) dalla graditissima partecipazione, al "taglietto" (bicchiere di Toki) d'apertura, del nostro primo Cittadino Avv. Pietro Zanfagnini che ha rivolto alle fiamme rosse friulane brevi parole ricche di alti e nobili significati chiudendo con l'auspicio che questo incontro possa esser seguito da contatti più frequenti ed affettuosi onde accrescere il *feeling* nato proprio in occasione di una data significativa.

Sello ha fatto quindi un esauriente rendiconto dei 30 anni di attività ed ha pregato di accordargli il meritato riposo.

L'Assemblea ha poi votato il

nuovo Direttivo che risulterà così composto;

cap. magg. carrista RENZO DENTESANO (Presidente)

La M.O. Mittica, a nome di tutta l'assemblea, ha ringraziato Sello proponendo ai presenti la Sua elezione a Presidente Onorario della Sezione.

L'acclamazione plebiscitaria dei presenti ha sancito tale designazione.

Hanno preso la parola l'On. Scovacicchi (più volte Sottosegretario alla Difesa), poi il Gen. Andreani che ha ringraziato dell'affetto che i carristi di Suo padre sempre gli hanno tributato ed ha rivolto un sentito grazie la Gen. Vittorio Santini (indimenticato Capo di Stato Maggiore della Difesa, abituale e cortese ospite di tutte le nostre riunioni), che anche se non più in s.p.e., continua e continuerà sempre a costituire un validissimo punto di riferimento per quanti sono chiamati ad operare ai più alti livelli e che, anche con il Suo esempio di meravigliosa dignità e senso di responsabilità, continua ad offrirci un'immagine da seguire ed imitare in ogni nostra attività ed iniziativa.

Come sempre la riunione si è conclusa con la lettura di una poesia, composta dal carrista Mario Fontanini che ironicamente ha voluto ricordare le tristi condizioni dell'Italia oggi, come mai, afflitta da tanti mali, formulando l'auspicio di una pronta ripresa.

Giovanni Sello



Udine, 13. 12. 1992 Il Gen. Andreani con i convenuti.



## MOSTRA DI PITTURA DI UN CARRISTA BOLOGNESE

«...il Prof. PINO NUCCI, noto pittore e scultore, ufficiale carrista Socio della Sezione di Bologna, ha conseguito un vastissimo successo di pubblico con la Sua "Personale" a Bologna, presentata dalla Galleria Consorti ad ARTEFIERA 93.

Nella foto, col Presidente della prestigiosa manifestazione internazionale di arte contemporanea, signor Dante STEFANI.

ARTEFIERA 93 ha avuto luogo dal 22 al 25 gennaio 1993...

F. Piovani



## RICORDATO A VALDAGNO IL 50° DI GIOVANNI CRACCO

Fedele al ricordo dei suoi Caduti l'Amministrazione comunale di VALDAGNO ha promosso la cerimonia di commemorazione del 50° anniversario del sacrificio della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del caporale carrista GIOVANNI CRACCO, presso le Scuole elementari di NOVALE che ne portano il nome e ne custodiscono la motivazione della massima onorificenza.

Gli alunni, sotto gli occhi vigili degli insegnanti, guardavano con curiosità il formarsi dello schieramento dei labari delle associazioni d'arma con in testa il gonfalone della città scortato dalla polizia municipale in alta uniforme. Alcuni bambini distribuivano un pieghevole della Sezione carristi di VALDAGNO, preparato per l'occasione, dove era riprodotta un'immagine di CRACCO vicino al suo carro, la biografia e la motivazione della ricompensa.

La cerimonia è iniziata con la funzione religiosa celebrata dall'Arciprete di NOVALE Mons. GASPAROTTO e resa suggestiva dai canti degli alunni. Il celebrante durante l'omelia ha ricordato la figura di GIOVANNI, così come tanti amici ancora lo rammentano, quando passava per quelle vie con la sua bicicletta con le ruote in legno e ha invitato i ragazzi a trarre esempio dal concittadino per gli impegni di tutti i giorni.

Al termine del rito religioso, dopo la preghiera del carrista, un alunno ha letto con voce commossa la motivazione della Medaglia d'Oro.

GIOVANNI CRACCO era il portatore di un carro M/41 e durante un combattimento a BORDY (Tunisia) l'11 aprile 1943 non esitò a rimanere fuori dallo sportello di torretta per meglio aggiustare e controllare il tiro contro preponderanti forze corazzate avversarie.

Colpito il carro da una granata che uccideva il pilota e feriva lui stesso gravemente alle gambe, pur con la carne martoriata dal dolore, trovava la forza di respingere ogni cura del proprio capo carro e di caricare ancora tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento e si abbatté, infine, stringendo in mano le granate e rivolgendole le sue ultime parole al capo carro: "FORZA SIGNOR TENENTE".

Sono stati resi quindi gli onori ai caduti con la deposizione di una corona d'alloro al suono dell'inno nazionale e del PIAVE.

I discorsi ufficiali sono iniziati con il saluto di benvenuto ai presenti del Direttore didattico Prof. Giancarlo LORA che ha fatto, come uomo di scuola, una lettura pedagogica dell'evento riconosciuto valoroso nel campo di battaglia. Il Prof. LORA si è chiesto quale dovrebbe essere la reazione di noi cittadini, di noi genitori ed educatori di fronte ad una situazione disperata. Può essere forse la desolazione, l'abbattimento e l'apatia o forse dobbiamo far scaturire dal fondo dell'animo quelle parole di incoraggiamento che servono per raccogliere le forze vive per un rinnovato impegno? Non serve a nessuno piegarsi, lamentarsi sulle proprie ferite materiali e morali. Per cui il grido di GIOVANNI CRACCO "FORZA SIGNOR TENENTE" diventa quindi per noi "FORZA SIGNOR AMMINISTRATORE, FORZA SIGNOR GENITORE, FORZA SIGNOR INSEGNANTE, FORZA SIGNOR CITTADINO".

Il Sindaco di VALDAGNO, Prof. Maurizio DAL LAGO si è rivolto soprattutto ai bambini e ricordando che CRACCO è un eroe, ma non sapeva di esserlo, infatti egli

credeva di fare semplicemente il suo dovere di soldato, di italiano, di uomo. Aveva fatto, quotidianamente, il suo compito, il suo lavoro. Per questo gli venne spontaneo farlo fino in fondo anche quel giorno. Il vero coraggio infatti è quello di stare al proprio posto nonostante tutto, perché l'uomo coraggioso non è colui che non ha paura, ma colui che combatte anche contro di esso. GIOVANNI CRACCO non è un eroe che vince, è un uomo che è sconfitto, che muore. Solo un uomo veramente forte può, morendo, gridare "FORZA SIGNOR TENENTE" ed è in queste ultime parole il suo vero eroismo. Il Sindaco ha concluso con l'esortazione di GIOVANNI "FORZA RAGAZZI, NON ARRENDETEVI MAI".

La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal concittadino Maggiore carrista GIAMPIETRO MASSIGNANI della Sezione Staccata Stabilimento Veicoli da Combattimento di MONTECCHIO MAGGIORE (VI) che dopo aver reso gli onori alla Medaglia d'Oro a nome dei carristi in servizio ha ricordato alcune note biografiche di CRACCO. L'arruolamento nel 1934 per il prescritto servizio di leva nel Reggimento carri armati, la promozione a caporale nel 1936 e la mobilità nel II Battaglione carri in LIBIA. Richiamato alle armi nel 1939, puri per la TUNISIA e assegnato al 31° Reggimento carristi della Divisione Corazzata "Centauro" nelle cui file si sacrificò a BORDY l'11 aprile 1943. L'ufficiale ha proseguito ricordando le tragedie, le disperate ed eroiche imprese dei carristi in terra d'AFRICA, dove non mancò certo il coraggio o il senso del dovere.

Così pensando a CRACCO, il quale obbedendo ad un preciso dovere lasciò i suoi cari, la sua casa, la sua vallata, non si può

non andare con il pensiero ai nostri soldati, impegnati non in guerre di conquista, ma in missioni di pace e umanitarie e fanno sventolare il tricolore in ALBANIA, in SOMALIA, in MOZAMBICO ed in altri Paesi.

Il Maggiore MASSIGNANI ha ringraziato, a nome del Cav. Uff. Luigi CASTAMAN presidente della Sezione carristi di VALDAGNO, tutti gli intervenuti, le forze di polizia, i corpi dello stato, l'amministrazione comunale per il significativo manifesto che riporta la motivazione della onorificenza ed ha inviato i presenti a stringersi attorno ai numerosi parenti di CRACCO.

L'Ufficiale ha quindi presentato con commozione quel "SIGNOR TENENTE" capo carro estensore della motivazione ed ora Generale Carlo BASTINI.

L'alto ufficiale ha ricordato con voce vibrante le ore 16.20 dell'11 aprile di cinquant'anni or sono quando avvenne quell'eroico episodio.

Al microfono si sono avvicinati i nipoti di GIOVANNI CRACCO, CARLO con appuntata la massima onorificenza e AGOSTINO che a nome dei parenti si è detto orgoglioso e fiero di aver svolto il suo servizio di leva in un reparto carri e ha ringraziato quella meravigliosa figura che ha saputo offrire la sua vita per amore della Patria e di aver trasmesso coraggio, generosità e altruismo nei loro animi.

Prima di congedare i presenti, il Maggiore MASSIGNANI, a nome del Cav. Uff. CASTAMAN ha fatto dono alla Scuola e al Gen. BASTINI di uno scudetto con assemblate le mostrine dei corazzati, il fregio della Specialità, la medaglia della Sezione e la targhetta personalizzata.

La manifestazione si è chiusa con l'inno dei carristi, suonato, come tutti gli inni, dalle trombe e dal clarinetto dei fratelli POZZA della banda CECCATO di MONTECCHIO MAGGIORE.

I carristi intervenuti si sono radunati quindi a VALDAGNO e dopo aver composto un corteo, con il Labaro della sezione in testa, si sono recati nella piazza del municipio per rendere gli onori al concittadino con la deposizione di una corona ai piedi della lapide raffigurante il volto di GIOVANNI CRACCO.

La breve ma significativa cerimonia è stata presieduta dal Sindaco di VALDAGNO, dal Cav. CASTAMAN e dal Magg. MASSIGNANI.

Successivamente, come sua tradizione, il Presidente della sezione, ha voluto riunire in un incontro conviviale rosso-bleu i partecipanti al raduno presso il caratteristico Ristorante "AL POGGIO MIRAVALLE" di

VALDAGNO.

Il locale, addobbato, con i colori carristi, dalla signora PALMIRA CASTAMAN con il valido aiuto della figlia RENZA e del figlio ROBERTO a cui era devoluta anche l'organizzazione fotografica della manifestazione.

Il banchetto era elegantemente organizzato con il segnaposto personalizzato e con i pieghevoli in cui era stampato il menù ed il distintivo della specialità.

Durante il pranzo hanno preso la parola il Sign. Damiano MARAGON per la associazione avieri di VALDAGNO, il Cav. Marcello LAMPO, vice presidente nazionale A.I.C.I. di cui ne ha illustrato le finalità, il sign. Adelfo LUNARDI che ha portato il saluto del Presidente del club avieri di SCS-SANO Cav. Enzo BRESSAN, il sig. Igino PARIS dell'Accademia Miliziana del Santo Sepolcro e il Cav. Uff. Prof. Giacomo GRECHI governatore dell'Università del Triveneto anche a nome del Comm. Prof. Bruno SCAPINI LONARDONI Presidente dell'accademia d'arte "G.B. CAVALCASELLE" di LEGNAGO.

La sezione A.N.C.I. di BASSANO DEL GRAPPA era presente oltre che con il presidente Dr. Antonio NARDINI ed il segretario Cap. DAL MOLIN, da altri soci con gentili signore.

Il Cav. Francesco BONAZZI rappresentava oltre che le sezioni A.N.C.I. zona di COLOGNA VENETA, presieduta dal Cav. Antonio TOMBA che ha invitato i presenti alle manifestazioni settembrine in cui sarà allestita una mostra dei "suoi" carri armati d'epoca e degli arnesi dell'antico artigianato veneto.

Per il 1° Battaglione carri intitolato alla

M.O. GIOVANNI CRACCO presenziavano il Ten. FALESSI, il S. Ten. MANZOLILLO e due carristi di leva. L'Ufficiale ha portato i saluti del comandante del battaglione Ten. Col. Giovanni PIERI che ha inviato un simpatico omaggio ricordo per il presidente di sezione.

Il Gen. BASTINI, al cui fianco sedeva Carlo CRACCO, ha ringraziato il Cav. CASTAMAN per l'impegno organizzativo profuso per la riuscita della manifestazione.

Il sindaco di VALDAGNO si è detto felice di aver trascorso una giornata con i carristi e si è complimentato sia con il Cav. CASTAMAN e sia con il Magg. MASSIGNANI per la perfetta ed impeccabile organizzazione.

Il Magg. MASSIGNANI ha letto i telegrammi ed i biglietti di adesione del Gen. C.A. carrista Ghino ANDREANI comandante il 5° Corpo d'Armata di VITTORIO VENETO, del Gen. D. Pasquale DI GENNARO del Comando leva reclutamento e mobilitazione di Padova e del Col. carrista Antonio VERSO della Scuola di guerra di CIVITAVECCHIA e già comandante del 5° Battaglione carri M.O. Chiamanti di TAURIANO.

Ricordando i luoghi del sacrificio di CRACCO, il pellegrinaggio dell'ottobre scorso ad EL ALAMEIN di diversi corazzati presenti, il Magg. Giampietro MASSIGNANI ha presentato infine la sua recensione alla IV edizione del libro-diario "SABBIA E RETICOLATI" del Cav. Antonio TOMBA combattente superstita di quelle epiche imprese in terra d'AFRICA assieme al Cav. Uff. Luigi CASTAMAN.

Giampietro Massignani



50° anniversario M.O. Cracco. Da destra: Prof. Lora, Magg. Massignani, Agostino Cracco, Cav. Uff. Castaman, S. Ten. Manzolino, Gen. Bastini, Prof. Dal Lago, Carlo Cracco, Ten. Falessi.



## POESIE

Pubblichiamo qui di seguito due poesie pervenute dalla Sezione A.N.C.I. di Verona, il cui Presidente, Cav. Francesco Bonazzi, ci ha pregato di inserirle nel nostro giornale, trattandosi di scritti di carristi che hanno voluto ricordare: il primo, carrista Angelo Bertuzzi, i Caduti per la Patria, il secondo, Mar. Magg. Vincenzo TANZINI, la decima festa rosso-blu del Sodalizio veronese.

### SULLA TOMBA DI UN CARRISTA.

Tace il motore,  
inerte penola il cingolo,  
diventa la corazza.  
Il carrista dorme l'eterno sonno.  
Italia, Italia, questi i tuoi figli.  
Così sta scritto sulla bianca pietra  
d'un piccolo cimitero di paese  
ov'io spesso sostavo  
a rimirar silente  
il volto imberbe  
d'un giovin generoso  
che fra le sabbie d'un arido deserto  
s'è sublimando ne la vita mortal  
su l'ara del dovere e dell'onore  
donò se stesso al popol suo.  
Ei non avea nel cor altro desio  
che di servir la sua Patria in armi.  
Né gloria, né onor, né ricompense  
l'animavan, ma solo un motto:  
un motto per lui sacro  
come sacro lo fu per ogni eroe  
in ogni tempo:  
il motto sacro  
del proprio giuramento.

Ei, come mill'altri,  
non avea partito,  
ed una sola fu la sua bandiera,  
il vessillo italiano, il tricolore  
che pel suo sangue conservò l'onore  
anche quando color  
cui le dottrine e le fazioni  
il cor bruciavan,  
lo resero calpestato e disprezzato.  
In faccia allo stranier  
di cui le brame  
ingorde, sadiche e voraci  
spinser la nostra gente  
al fraticidio.  
Ei, come mill'altri, caddo  
nel freddo amplesso della morte cruda,  
e nel supremo istante in cui  
l'anima sua forte  
le membra infrante  
orbe di sé lasciava,  
egli non pianse:  
il labbro suo non maledisse,  
ma mormorando in flebile tamento  
quella preghiera che mamma

gl'insegnò bambino,  
rivolse l'occhio suo  
smarrito e stanco  
verso la Patria  
ove in un dì lontano vide la luce  
e in un sospiro  
che prece e perdono  
insiem volta sembrar,  
reclinò il capo  
e l'occhio suo si spense.  
E mentre a mille a mille  
la schiera eletta  
del popol tuo migliore  
arrossava di sangue generoso e puro  
l'aspro cammin  
per strade infide e forestiere,  
altri tuoi figli o Italia,  
in te coblar la madre  
prodiga e feconda  
e te spinser lungo la china  
perigliosa e buia  
che discendea  
per loro e per dirupi  
infini che in fondo

stanca, spossata, lacera e distrutta,  
tutto bevesti l'amaro calice  
che il destino ti porgea.  
Oziosi fletti o Patria mia  
che se la notte fonda  
e la tenebra fitta  
sembra occultar  
la via dei padri nostri,  
tutto non è mai buio  
qualcosa c'è sempre che fa luce.  
E a te navigante  
in acque procellose e infide,  
come piccolo legno in preda ai venti,  
e al furor della tempesta,  
il cuore dei tuoi figli generosi e puri  
che tutto deder per la tua grandezza  
sarà quel faro  
che al nocchiero apre la via  
e che lo guida al porto.  
Serba la fede o Italia,  
ché se è destino  
che le colpe del figlio  
prodigo e smarrito  
riversar si debban

su la propria madre,  
spenta non è la fiamma  
che con la vita  
tu desti ai figli tuoi  
e sull'esempio della schiera eletta  
che il sacro tuo vessillo  
ed il tuo nome  
alto tenne nei secoli del mondo,  
altri tuoi figli  
gloria onore e lustro  
sapràn ridare al nome tuo.  
E tu o fratello  
cui ne la fredda pietra  
giaccion le spoglie  
inerte e consumate,  
acqueta l'anima  
che ancor si freme in petto:  
pel tuo valor  
la patria tua risorgerà.  
Frattanto  
dommi il tuo sonno e eroe,  
dormilo in pace.

Angelo Bertuzzi

### "VERONA FESTEGGIA LA X EDIZIONE DELLA FESTA ROSSO BLU"

Al Cippo di Ponte Aleari,  
in onor dei fratelli caduti  
c'è l'Alza Bandiera solenne:  
un devoto pensiero d'amor.  
È giunto il 4 ottobre,  
s'infiamma la Sezione,  
essendo giunta l'ora  
della Festa Rosso Blu.  
Presso il centro diocesano  
di Monsignor Carraro,  
s'è data appuntamento  
tutta quanta la tribù.  
Arrivano raggiunti:  
il General Pachera,

il Cavalier Bonazzi  
e il valente Muscarà.  
Da tutte le sezioni,  
vicine oppur lontane,  
arrivano i carristi  
ammirando la città.  
Tra gli ospiti graditi,  
Bonvicini, il Generale,  
che con Russi, l'oratore:  
vari esempi di bontà.  
Sono accorsi da ogni parte:  
c'è Pigozza, c'è Calella,  
Maragnoli, Gramantieri,  
Pavanetto, Bagolin.

E poi Tambalo, Dejana.  
Rossi pronto a immortalare  
su pellicola le azioni,  
c'è Emiliani, il gladiatore.  
C'è Tomasi dal Trentino,  
poi c'è Tomba da Cologna,  
da Valdagno scende in fretta  
il vegliardo Castaman.  
Galas, fiero del fratello  
insignito di medaglia:  
la corona al decorato  
il Bruni scalator.  
Da Vigasio, fitta schiera,  
Costa, giovin presidente

che con Falco e Visparelli,  
arreggiavano col vin.  
Né si può dimenticare  
il De Vitis in gran forma,  
che procaccia i bei regali,  
sostanziosi e in quantità.  
Lui non va al mercatino,  
ma a la Cassa di Risparmio:  
bussa, insiste, cerca, trova,  
quasi come un "Yu Comprà".  
Al meriggio i commensali  
han gustato il bel pranzetto.  
Consovi a doppio piatto  
si gustava il buon ragu.

Messa a posto la pancetta,  
fra discorsi e allocuzioni,  
Zanderigo in tutta fretta  
procedeva all'estrazione  
della grande lotteria.  
Tanti premi a profusione,  
con la caccia riservata  
al dipinto Muscarà.  
Baci, abbracci e tanti auguri,  
un bel Fiore a le Signore,  
tutti a casa e arriverci  
alla festa ..... che verrà.

Vincenzo Tanzini

## STORIE DI GUERRA

### SCAMBIO DI NOTIZIE DEL 2° CONFLITTO MONDIALE

Il Signor Victor LISTER, americano, combattente della 2ª guerra mondiale con la 2ª Divisione di Fanteria, desidera corrispondere con persone interessate ad uno scambio di "storie di guerra". Quale osservatore avanzato d'artiglieria, ha preso parte ad operazioni di sbarco, tra le quali quella di Gela. Al termine del conflitto si trovava a Cheb (Eger) in Cecoslovacchia. Pubblichiamo qui di seguito la sua lettera.

Mr. Victor LISTER R.F.D. N°1; Box 710 DEXTER, ME 04930

Egregi Signori,

Sono un Americano di 72 anni ex-combattente della II Guerra Mondiale e spero che qualcuno del Vostro Gruppo traduca questa mia a quelli che non sanno l'inglese.

Ho prestato servizio con la Prima Divisione di Fanteria dal giugno 1940 all'agosto del 1945. La mia Divisione ha partecipato agli sbarchi di Orano, Gela ed Omaha Beach e si trovava a Cheb (Eger), Cecoslovacchia, quando la guerra finì. Io ho prestato servizio come osservatore avanzato d'artiglieria per tutta la durata della guerra e sono stato ferito due volte. Mi sto chiedendo se esiste qualcuno nella vostra organizzazione interessato ad uno scambio di "storie di guerra". Qualora ci fosse, sarei molto lieto che me lo facesse sapere. La II Guerra Mondiale è storia ormai antica per i giovani, ma è solo ieri per coloro che l'hanno fatta.

Il mio indirizzo è in testa alla lettera. Non è necessario che le lettere siano in inglese: ho degli amici italiani che me le tradurranno.

Nella speranza di ricevere la "storia" di qualcuno, io risponderò con le mie.

Vive cordialità

Victor Lister

### RICERCA NOTIZIE SU EVENTI DI GUERRA

Uno studente in giurisprudenza, il Sig. Francesco La Spada, sta conducendo ricerche sulla nostra Specialità Carrista, su tutto quanto concerne uomini, mezzi, eventi di guerra e di prigionia vissuti dalle singole persone e dai reparti di appartenenza. Allo scopo di arricchire le sue conoscenze, desidera corrispondere con quanti vorranno offrirgli la loro testimonianza su episodi, lieti o dolorosi di cui furono protagonisti. Il suo indirizzo è Via Giusto Pietro 71, Villa Tommasa, 98057 Milazzo (Me).

# NOTIZIE IN BREVE DELLA FAMIGLIA CARRISTA

## Promozioni a T.O.

a Generale di C.d'A.: CAMURI Gastone-Sezione ANCI di Padova  
a Generale di Divisione: CUOMO Aldo-Sezione ANCI di Verona, FAVILLI Enrico-Sezione ANCI di Padova  
a Tenente Colonnello: MAROTTA Mario-Sezione ANCI di Padova  
a Capitano: CRIVELLARO Armando-Sezione ANCI di Padova  
a Maresciallo Ordinario: PRINA Carlo-Sezione ANCI di Varese  
a Sergente Maggiore: CAMPORESE Guerrino

## Felicitazioni a:

- Ten. Medico carrista Landino CUGULA della Sezione ANCI di Verona, per la fama nazionale e internazionale guadagnata quale Primario del Servizio autonomo di chirurgia del Policlinico della città.
- Carrista VERONICA, della Sezione ANCI di Palermo, per la nascita del figlio Claudio.
- Valerio TOMBA, figlio del Presidente ANCI della Sezione di Cologna Veneta (VR), per essersi diplomato perito elettronico con il massimo dei voti (60-60) in solo due anni lavorando di giorno e studiando di notte.

## Elogio e complimenti a:

- Alessandro EMILIANI, figlio del caporale maggiore carrista Vittorio, consigliere della Sezione ANCI di Verona, per avere salvato, assieme ad un amico, due persone in un incendio in un appartamento della città di Verona.

## Scomparsi

Gen. Aldo PERSIANI, socio della Sezione ANCI di Roma. Combattente di due campagne di guerra.

Magg. Luigi Maggiore, già Presidente della Regione ANCI per la LIGURIA, che ha diretto con grande amore e capacità.

Cap. no Muzio TITO, vice presidente della Regione ANCI per la Liguria.

Serg. M. Otello GARBO della Sezione ANCI di MONSIELE (PD).

Ten. Salvatore FRANGIAMORE, fratello del Vice Presidente della Sezione di Palermo, Giuseppe. Sgr. Sctza CALAMITA, madre del M. Magg. "A" Michele LA MACCHIA, Socio della Sezione ANCI di Verona. M. lo Amelio BACHINI della Sezione di Pisa. Carr. Enrico TAMBARA, socio della Sezione di Verona. Carr. Lorenzo GHERARDI, socio della Sezione ANCI di SERIATE (BG). Sig. Giuseppe CICOLARI, padre del carrista Gianfranco, socio della Sezione ANCI di Seriate (BG).





## ECHI DEL XIII RADUNO NAZIONALE



EL ALAMEIN. IL GEN. DEL POZZO CON IL SERG. SUAGHER.  
(rif. int. pag.23)

Q 33. UN GRUPPO TRENTINO VENETO CON IL GEN. PACHERA.

## OPERAZIONE "PELLICANO"



MILITARI ITALIANI DEL CONTINGENTE "PELLICANO" IN ALBANIA.

DURAZZO (ALBANIA). IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, GEN.C.A. GOFFREDO CANINO CON UN ALTO UFFICIALE ALBANESE, DURANTE LA SUA VISITA AL CONTINGENTE "PELLICANO".

## ANNIVERSARI ROSSO - BLU



PADOVA, 20° VEGLIONE ROSSO-BLU 1993. IL GEN. LUIGI LICCARDO PORGE IL BENVENUTO AI PARTECIPANTI.



6° BTG CARRI AURELIA (CIVITAVECCHIA). IL COMANDANTE TEN.COL. DE MAIO CON IL COL. BATTISTINI, IL GEN. DE MARIA E IL GEN. MENTO (ALLA SUA DESTRA) E IL COL. GIULIANI, IL GEN. ZENARI E IL GEN. FELLU (ALLA SUA SIN.), ALLA FESTA ROSSO-BLU DELLA REGIONE MILITARE CENTRALE.